

**www.e-rara.ch**

**Regole ed osservazioni della lingua toscana, ridotte a metodo ed in tre libri distribuite**

**Corticelli, Salvatore**

**Milano, 1809**

**SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno**

Shelf Mark: Fondo Gianini ITA 155

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-35682>

Libro terzo. Della maniera di pronuziare, e di scriver Toscano.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

# REGOLE

ED

## OSSERVAZIONI

DELLA LINGUA TOSCANA.

### LIBRO TERZO

DELLA MANIERA DI PRONUNZIARE,  
E DI SCRIVER TOSCANO.

#### CAP. I.

*Del valore, e della pronunzia delle vocali.*

**L**A è la prima lettera dell'Alfabeto, perchè più agevolmente s'esprime, e però noi udiamo ne' fanciulli mandar prima fuori naturalmente questa, che niun'altra; siccome quella, che non ricerca fatica. Presso i Latini aveva l'*a*, dice Prisciano, più di dieci diversi suoni; ed ella ne ha altresì ne' varj dialetti d'Italia; ma nella Lingua toscana se ne sente difficilmente più d'uno: se però la diversità dell'accoppiatura delle parole non facesse alcuna volta trasferirla con molta forza, come a *lui*, talora con meno, come a' *miei*, talvolta quasi due *a a*, come *ah ribaldo*.

L'**E** ha molta convenienza con l'**I**, prendendosi frequentemente l'una per l'altra, come *desiderio*, *disiderio*, *peggiore*, *piggioro*. Presso i Toscani ha due suoni, l'uno più aperto, come in *mensa*, *remo*: l'altro più chiuso, e assai frequente, come in *rese*, *cena*. Cotal suono però appresso i Poeti non fa noja alla rima. Petr. canz. 24. *Fa subito sparire ogni altra stella, Così pare or men bella*. E pure *stella* ha il suono chiuso, e *bella* aperto.

L'**I** vocale assai dolce, e amica dell'**E** come sopra, s'aggiunge frequentemente, per isfuggire l'asprezza della pronunzia, alle voci comincianti in **S** con la consonante appresso, come si vedrà.

L'**O**, che ha parentela con l'**U** dicendosi indifferentemente *forge*, e *surge*, *coltivare*, e *cultivare*, *agricoltura*, e *agricultura*, *fosse*, e *fusse*, ha presso i Toscani due diversi suoni, aperto l'uno, chiuso l'altro. Il suono aperto si sente in *botto*, il chiuso in *botte*. Questi due suoni però non impediscono presso

i Poe-

i Poeti la rima. Petr. canz. 8. *E l'accorte parole, Rade nel mondo, e sole.* Di aperto suono è *parole*, di chiuso *sole*.

L'U vocale, che ha, com'è detto, parentela con l'O, quando le segue appresso un'altra vocale, il più delle volte si fa dittongo, e la sillaba è una sola, come *sguardo, quercia, guida, fuoco*. E seguendole appresso l'O sempre ciò avviene; ma seguendole altra vocale, talora forma due sillabe, come in *persuaso, ruina, consueto*. Precedendole il G, il C, il Q fa sempre dittongo con la vocale, che ne segue, ed è pure una sola sillaba, come in *guerra, guida, guado, cuore, quatto, quercia, quitanza*.

## C A P. II.

*Del valore, e della pronunzia delle consonanti.*

**L** B è assai simile al P, ed all'V consonante, perchè molte volte scambievolmente si usano, come *serbare*, e *servare*, *nerbo*, e *nervo*, *boce*, e *voce*, *pubblico*, e *piuvico*. Delle consonanti riceve dopo di se nella medesima sillaba la L, e la R, e vi perde alquanto di suono, come *obbligo*, *pubblico*, *braccio*, *ombra*: benchè con la L di rado si trovi appresso i Toscani, nè mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana: salvo alcune voci latine, come *blando*, *blandimento* ec. Consente avanti di se in mezzo di parola, ma in diversa sillaba la L M R S come *alume*, *lembo*, *erba*, *usbergo*: quantunque si trovi di rado con la S in mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti con la preposizione *dis*, come *disbrigare*. Usasi più frequentemente in principio di parola, come *sbandito*, *sbattere*: e deesi sempre la S avanti al B pronunziare col suono più sottile, e rimesso, di che diremo nella lettera S. Puossi raddoppiare nel mezzo della parola, quando gli occorre, come in *nebbia*, *trebbio* ec.

Il C ha molta simiglianza col G. Adoprasi da' Toscani per due forte di suoni; perchè posto innanzi ad A O U ha il suono più muto, e rotondo, come in *capo*, *conca*, *cara*; e avanti la E, e l'I si manda fuori più sonante, e aspirato, come in *cera*, *cibo*; onde per fargli fare il primo suono, gli pognamo la H dopo, come in *cheto*, *trabocchi*.

Or questo CH posto innanzi all'I può avere due forte di suoni, l'uno rotondo, come in *finchi*, *stecchi*, *focchi*; l'altro schiacciato, come *occhi*, *orecchi*, *chiave*. Quattro regole dà il Buommattei per conoscere, quando il *Ch* presso a' Toscani si pronunzi rotondo, e quando schiacciato. La prima si è, che il pronome *chi*, con tutti i suoi composti, *chiunque*, *chicchessa* ec. è schiacciato. La seconda, che le voci, le quali cominciano dalla sillaba *chi*, sono, anche ne' composti, schiac-

ciate, come *chiamare, richiamo, chinare, inchinare*. La terza, che le voci, le quali nel singolare finiscono in *chi* con dittongo, sono in ambedue i numeri di suono schiacciato, come *vecchio, vecchi*: purchè però non abbiano la S innanzi al dittongo, perchè in tal caso si pronunziano rotonde, come *maschio, maschi*. La quarta, che quelle voci, le quali nel numero del meno non hanno in fine il dittongo, e nel numero del più finiscono in *chi*, si pronunziano rotonde, come *Monarca, Monarchi*.

Il D ha gran parentela col T, e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutato il T in D, come *latro, ladro, potestas, podestà, litus, lido*.

La F è assai simile nel pronunziarsi al V consonante, per essere amendue molto aspirate.

Il G, assai amico del C, ha parimenti due suoni; l'uno rotondo avanti A O U, come in *gallo, gota, gusto*; l'altro dolce avanti E I, come in *gente, giro*. E per diffalta di proprio carattere, quando vogliamo che il G abbia suono dolce avanti A O U, gli pogniamo dopo un I, come in *giallo, giogo, giusto*; siccome quando ha ad aver suono rotondo avanti E I, gli aggiugniamo PH, come in *gherone, ghiro*.

Due suoni similmente ha il G H, se dopo ne segue l'I, uno rotondo, schiacciato l'altro. Il Buomm. assegna sopra ciò due regole. La prima si è, che quando il ghi è in principio di parola con dittongo, ha suono schiacciato, e il ritiene ancor ne' composti, come *ghiado, agghiadare*: e se è senza dittongo, ha il suono rotondo, anche ne' composti, come *ghigno, sogghignare*. La seconda, che le voci, le quali terminano in ghi con dittongo, si pronunziano schiacciate in ambedue i numeri, come *veggia, veggie*: e quelle, che nel numero del meno finiscono senza dittongo, e nel numero del più terminano in ghi, hanno suono rotondo; così *intrigo* ha nel numero del più *intrighi* di rotonda pronunzia.

GLI ha parimente due suoni, l'uno duro, l'altro molle. Due regole sopra ciò stabilisce il Buomm. La prima, che i pronomi *egli, eglino, quegli*, e il pronome, e articolo *gli*, e da se solo, e ancor quando è affisso, come *dagli, agli, concedegli*, sono di molle pronunzia. La seconda, che *gli* con dittongo ha suono molle, anche nel plurale, o in persona diversa di verbo, come *vaglio, vagli, vuglio, vogli*. Fuori di questi casi *gli* ha duro suono, come in *Angli, negligenza*, e simile a quello, che ha *gl* avanti le altre vocali, come in *gladiatore, negletto, glorioso*. E qui è da notarsi l'errore di coloro, i quali scrivono l'articolo *gli* apostrofato avanti le parole, che cominciano da vocale diversa dall'I *gl'amori, gl'abus* ec. dovendosi scrivere *disteso, gli amori, gli*

*abusì*, altrimenti si dovrebbe pronunciar duramente, dicendo: *glamori*, *glabusì* ec.

G N non ha presso di noi quel duro suono, che usano gli Oltramontani nelle voci Latine *magnus*, *dignus*, dicendo quasi *macnus*, *dicnus*, ma solamente ha quel molle suono, che in Italia si usa, come in *degno*, *compagno*.

L'H presso i Latini serviva per aspirazione, cioè per riaggliardire la pronunzia; onde per esempio le voci *habeo*, *homo* essi le pronunziavano con forza, e con ispignimento di fiato: ma noi, non avendo simili pronunzie aspirate, non ci serviamo dell'H a quest' uso. Due usi però ha presso di noi l'H; l' uno di mezza lettera, quando la poggiamo dopo il C, o'l G per contraffegnare il suono rotondo; l' altro di carattere distintivo di alcune parole, e per tor via qualche equivoco. Così, secondo il costume comunemente ricevuto, e approvato dall'Accademia della Crusca, si pone l'H innanzi alle seguenti quattro voci del verbo sostantivo, e scrivesi, *ho* per distinzione da *o* particella separativa, o avverbiale, *hai* per toglier l'equivoco con *ai* articolo affisso al segno del terzo caso: *ha* per distinguere da *a* preposizione; e *hanno*, perchè col nome *anno* scambiar non si possa. Ce ne serviamo ancora nelle interjezioni *ah*, *deh*, *eh*, *ohi*, *ohimè*, *doh*, *uh*, per esprimere l' aspirazione, e l' allungamento di pronunzia. Nelle altre parole, siccome l'H nulla opera, così inutilmente si scrive.

La L è consonante di dolce suono, essendo semivocale. Talvolta si muta in I, dicendosi *templo*, e *tempio*, *esempio*, e *esempio*.

La M è simile alla N, di mediocre suono. Essendo lettera labiale, supplisce le veci della N avanti il B, ch' è altresì labiale, come in *pambollito*, e simili. Si muta talvolta in G, come in *cambiare*, *cangiare*, e simili.

La N, simile, com' è detto, alla M, è di rimesso suono, e mediocre. Dopo il G perde assai della sua forza, e prende quel suono impaniato, che sopra si è detto. Avanti le lettere labiali B, e P cede il luogo alla M, come in *imbiancare*, *imparentare*.

Il P è assai simile al B, e al V consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente, come *coperta*, *coverta*, *soprano*, *sovrano*.

Il O appo i Toscani non serve se non per C, quando è posta davanti U con una vocale appresso; perchè lo stesso è dir *quocere*, che *cuocere*, *quajo*, che *cuajo*. Ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contraffegno. Onde, seguitando l'uso già introdotto, possiamo usarlo in luogo del C, quando anteposto all' U con la vocale appresso si dee proferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come

*acqu*

acqua, questo, quattro. All'incontro si dee adoperare il C; quando all'U seguendone altra vocale, s'ha da pronunziar per due sillabe, come *cui* pronome di due sillabe; a differenza di *qui* avverbio d'una sillaba sola, *tacchino* di quattro sillabe, e non *tacquino* di tre. Ha dunque il Q le stesse proprietà del C, salvochè, dovendosi raddoppiare, il C gli si pone avanti in sua vece, come *acqua*, *acquisto*.

La R è di suono aspro, di modo che i nostri talvolta la mutano in altra lettera di più moderato suono, dicendo per esempio *vedello* per *vederlo*, *pellegrino* per *peregino*, *muoja* per *muora*, *rado* per *raro*.

La S, lettera di suono veemente, ha due suoni, il primo più gagliardo, come in *casa*, *asse*, *spirito*; l'altro più rimesso, come in *rosa*, *sposa*, *accusa*, *sidentato*, *svenato*.

Il T è di suono simile al D, onde si usano in alcune voci scambievolmente, dicendosi *etate*, *etade*, *potere*, *podere*, *lito*, *lido* ec.

La Z ha due principali suoni, uno gagliardo, come in *prezzo*, *carezze*, *zana*, *zio*; l'altro alquanto rimesso, come in *rezzo*, *orzo*, *zanzara*, *zelo*. Se la Z è tra due vocali, delle quali la seconda non sia I con dittongo, ha suono molto gagliardo, come in *pazzo*, *carrozza*, *ammazzare*; che se la seconda vocale è I con dittongo, la Z si scrive scempia, perchè ha men gagliardo suono, come in *vizio*, *letizia*, *equinozio*. Il servirsi poi in quest'ultimo caso del T in vece della Z, scrivendo per esempio *oratione*, è ito meritamente in disuso.

## C A P. III.

## Dell'accento.

L'Accento comunemente preso è una *posu*, che fa la voce sopra una sillaba, maggiore di quella, ch'ella fa nelle altre.

Due sono gli accenti, il grave, e l'acuto. Il grave quello, che si fa sopra l'ultima sillaba, e segnasi con una lineetta trasversale dalla sinistra alla destra di chi scrive, come in *andò*, *aprì*, e simili. L'accento acuto è quello, che si fa sopra le altre sillabe, e segnasi con una lineetta trasversale all'opposto del grave, come in *già*, *balìa*, e altri sì fatti. Il segno dell'accento grave si mette sempre; ma quello dell'acuto non si suol mettere, e si lascia alla discrezione di chi legge il far la posà dov'ella va: se non se in caso, che potesse nascere equivoco, perchè allora si pone l'accento, come per esempio nel nome frequentativo *stropiccio*, che potrebbe prenderli per lo verbo *stropiccio*; e negli esempli di sopra *già*, *balìa*, che scambiar si potrebbero da *già*, *balia*, e in altri molti casi, che non di rado occorrono.

I monogrammi, come *a*, *e*, *i*, *o*, non vogliono segni sopra

capo, non potendosi far in essi se non una sola posa: si eccettua nondimeno è terza persona singolare del dimostrativo del verbo *essere*, la quale, se non vi si ponesse l'accento, potrebbe prendersi per *e* congiunzione.

I monosillabi, che non hanno dittongo, come *Re, fe, su, sta*, e gli altri, non si segnano con accento, perchè dicono il medesimo a esservi, o non esservi. Si segnano contuttociò per necessità di distinzione i seguenti monosillabi, cioè dà nome per differenza da *di* particella: *dà* terza persona singolare del verbo *dare*, per non confonderla con *da* segno dell'ultimo caso: *sì* e *là* avverbj, per non iscambiarli con *si* potenza di verbo, e con *la* articolo; *nè* particella negativa, per distinguerla da *ne* particella riempitiva, o avverbiale: *lì* avverbio di luogo, per riconoscerlo da *li* articolo, o pronome; e altri, se pur ve ne sono. Ancora *quà*, e *quì* si segnano con accento, senza necessità, ma per uso presso i migliori introdotto.

Que' monosillabi, che hanno dittongo, si vogliono segnar coll'accento, perchè altrimenti potrebbero pronunziarsi col dittongo sciolto: e perciò scrivesi: *già*, *ciò*, *può*, *piè*, e simili.

I Dittonghi altri si tolgono, quando viene il caso di portare più oltre l'accento, e chiamansi dittonghi mobili, e si tolgono per non far la posa in due luoghi. Così *da fuoco* si forma *infocato*: da *tuono tonare*, e *tonerà*; e così discorrendo. Altri non si tolgono, benchè vada oltre l'accento, e si chiamano fermi. Così *piego* fa *piegare*, *piegherà*; *piano* fa *pianissimo*; *pieno* *pienissimo*; *piovare* *pioverà*; *fiato* *fiatare*; *fiero* *fierezza*; *mietere* *mietitore*; *pietà* *pietoso*; *lieto* *lietissimo*, ma non *lietizia*, e simili.

#### C A P. IV.

##### Dell' apostrofo.

**T**Roncandosi spesso volte presso di noi, come vedremo, le sillabe, e le parole, si serviamo perciò dell'apostrofo, che così chiamasi quel piccolo c' volto a ritroso, che scriver si suole accanto alla prima, o all'ultima lettera della parola, ed è un contrassegno di mancamento di vocale. Così *grand' uomo* manca della vocale *e*. Così pure *e' disse* manca della sillaba *gli*, seconda d'*egli*. Così anche *l'imperadore* manca dell'*i* sua prima vocale. I Greci usano l'apostrofo, ma non già i nostri Scrittori del buon secolo, e s'è introdotto dal secolo sedicesimo in quà.

Circa l'uso dell'apostrofo i nostri Accademici della Crusca nella Prefazione al Vocabolario §. 8. notano, che non in ogni caso di mancanza d'una, o più lettere si ricorre all'apostrofo: perchè se una parola, che seguendone consonante non perderebbe giammai la lettera finale, per l'af-

fronto

fronto d'una vocale viene a perderla, allora si nota col segno dell'apostrofo questa perdita, e si scrive per esempio. Dante Inf. cant. 9. Ond' *esta* oltracotanza in voi s'alletta? Ma se fosse usanza il troncarsi quella parola ancor quando intoppa in una, che comincia per consonante, nel qual caso d'ordinario non si segna con apostrofo; allora non va segnata nè pur quando incontrasi con vocale: perciò *cuor*, *penfier*, *veder*, e altre simili voci, che si possono troncarsi, segnano o vocale, o consonante, si scrivono senz'apostrofo. Quindi senz'esso si scrive *un* quando è maschile, non già quando è femminile; poichè si può tanto scrivere *un uomo*, quanto *un diamante*, essendo ambi nomi mascholini; ma non già *un stella*, nè *un misericordia*; laonde quando poi si scrive *un' anima*, o *un' essenza*, si dee apporvi l'apostrofo.

## C A P . V.

*Delle stoncature delle sillabe .*

Quando una voce non capisce tutta intiera nel verso; conviene stoncarla, e portare il restante al capoverso, che segue; e perciò è d'uopo dividere la voce fra sillaba, e sillaba: e conviene perciò ben conoscere a qual sillaba appartenga qualunque consonante, per non metterla fuor di suo luogo, e dove punto non rilevi.

Tre regole si possono assegnare per tali stoncamenti, cavate dal Salvini disc. Accad. tom. 3. Disc. 31.

Regola prima. Niuna sillaba dee cominciare da due medesime consonanti, come da due *ff*, da due *ll*, da due *mm*, e va discorrendo, perchè non rilevano, e la prima di esse appartiene alla sillaba antecedente. Così la voce *asse* non si compita *a-ffe*, ma *af-se*.

Regola seconda. Non dee cominciarfi la sillaba da due consonanti diverse, che non rilevano; così la voce *mente* non si compita *me-nte*, perchè *nt* non rilevano, ma *men-te*. Che se delle due consonanti la seconda farà liquida, ovvero la prima sarà *S*, ch'è lettera assai vivace, potrà la sillaba cominciare da due, e nel secondo caso anche da tre consonanti, e rilevare ottimamente, come si vede nella voce *infrascritto*, la quale si compita così: *in-fra-scritto*, e nelle voci *degno figlio*, che si compitano: *de-gno fi-glio*.

Regola terza. Quando una sillaba è già da se perfettamente scolta, e ad essa segue una consonante, e una vocale, questa consonante rileva colla seguente vocale, sopra cui vibra, e non appartiene alla sillaba antecedente. Così la voce *mora* non si compita *mor-a*, ma *mo-ra*, perchè la sillaba *mo* è da se dintornata, e finita, e quell'*r* appartiene all'*a*, sopra cui getta la sua vibrazione.

Per ultimo avverte il Salvini, che farebbe bene lo sfuggire di finire il verso con voce apostrofata, come farebbe per esempio, se si scrivesse *dell' amore*, facendo *dell'* in un verso, e *amore* nell' altro.

## C A P. VI.

## Dello accrescimento delle parole.

**N**ella lingua Toscana sovente si accrescono le parole in principio, o in fine, o per togliere l'asprezza, che nasce dall'incontro di alcune consonanti, o per empier l'iato che risulta dal concorso delle vocali. Eccone le regole più necessarie.

## Regola prima.

Quando la parola finisce in consonante, e quella, che le viene appresso cominci da S, a cui seguiti un'altra consonante, si accresce la seconda parola in principio d'un I, e talvolta d'un'E, per raddolcir la pronunzia. Bocc. g. 3. n. 7. *Voi mi avete colto in iscambio*. E g. 4. n. 10. *Niuna cosa in casa sua durar poteva in istato*. E g. 8. n. 6. *Per non ismarirle, o scambiarle, fece lor fare un certo segnaluzzo*. E g. 5. n. 6. *Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando, s' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto*. E g. 8. n. 7. *Le forze della p ma sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno*.

## Eccezione.

I Poeti non di rado trascurano questa regola. Petr. canz. 49. *Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio*, per scamparne, *Umana carne al tuo virginal chiostro*. Dante Inf. cant. 8. *Perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova*.

## Regola seconda.

Le particelle A E O innanzi a parola, che cominci da vocale, si sogliono talvolta accrescere di un D; e le particelle su, e in su in simil caso si accrescono di una R. Bocc. n. 1. *Vi cominciarono le genti ad andare, e ad accender lumi, e ad adorarlo*. E g. 8. n. 3. *Ed ivi presso correva un fumicel di vernaccia*. E g. 3. n. 7. *Senza far motto ad amico, od a parente, fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via*. Tesoret. Brun. *Trovai uno scolaro fur un muletto bajo*. Segn. Stor. l. 2. c. 38. *Radunart ogni mese la banda del suo quartiere in fur una piazza*. Abbiamo ancora presso gli Antichi: *benched ella, ched egli, sed egli è troppo, ned altro*; ma oggi non sono in uso.

## Regola terza.

I Poeti accrescono talora le voci, che hanno l'accento in sull'ultima, di un'E, o di un'O, per far più sonoro il verso. Dant. Parad. can. 2. *In che si vede, Come nostra natura*  
Dio

Dio s'unio. Purg. can. 13. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che'n ver sinistra con sue picciole onde Piegava l'erba, che'n sua ripa uscìo. Purg. cant. 30. Voi vigilate nell'eterno die. Petr. can. 42. Come fior colto langue, Lieta si dipartio, non che sicura. Can. 8. Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die Fer le tenebre mie.

## C A P. VII.

Quando le parole si possano scemare in principio.

**S**Ogliono scemarsi non di rado le parole in principio, ma con le seguenti regole:

## Regola prima.

In principio si scemano le sole parole, che cominciano per I seguito da una di queste tre liquide L M N. Bocc. g. 1. n. 5. Chi 'l saprà? egli nol saprà persona mai. E Amer. Se medesimo mira, quasi dubbio tra 'l sì, e' l no di acquistarla. E g. 2. n. 9. Il domandò, se lo'imperadore gli avea questo privilegio più, che a tutti gli altri uomini conceduto. E g. 8. n. 10. Trasforier di Madama la'imperadrice di Costantinopoli. E g. 4. n. 5. Gli spiccò dallo'mbusto la testa. E g. 2. n. 9. Lo'ngannatore rimane a piè dello'ngannato. Le parole adunque, che da altre vocali cominciano, o che dopo la prima vocale hanno altre consonanti, non si accorciano, nè si dice per esempio: lo'more per l'amore; o patto'norato per patt'onorato; o la'dolatria per l'idolatria.

## Regola seconda.

Perchè possa farsi tale accorciamento, la liquida seguente all'I dee avere dopo di se una consonante diversa; onde se avesse una vocale, o pur una consonante simile a se, non potrebbe farsi l'accorciamento. Si noti l'osservazione di questa regola negli esempi della regola precedente. Non può adunque dirsi: la'liade per l'iliade, la'mitazione per l'imitazione; fu'nabile per fu'inabile: lo'lluminato, lo'mmortale, molto'muanzi, per l'illuminato, l'immortale, molto innanzi.

## Eccezione.

Le parole innamorato, innamorare negli Autori del buon secolo si trovano talvolta troncate. Dant. Par. can. 7. Ma nostra vita senza mezzo spira, La somma beninanza, e la'nnamora. E parimente la voce innalzare. Dant. Inf. can. 4. Poichè'malzai un posa più le ciglia, Vidi'l maestro di color, che fanno.

## Regola terza.

Le parole, che hanno l'accento, o posa in sulla prima sillaba, non si troncano, nè si dice per esempio; lo'impeto per l'impeto, la'nclita per l'inclita.

## Regola quarta.

Quando la parola antecedente finisce in consonante, la sus-

seguinte, benchè abbia i requisiti delle regole precedenti, non si tronca, nè si dice, per cagion d'esempio: *per 'nsperio, in 'ngegno* in luogo di *per imperio, in ingegno*.

## C A P. VIII.

*In quanti modi possono le parole scemarsi in fine.*

**L**E parole della Lingua Toscana finiscono tutte in vocali, da alcuni pochi monosillabi in fuori: *con, in, non, per, ed*. Quindi è, che sovente, o per togliere alcuna asprezza di suono, o per rendere più concatenata, e robusta l'orazione si troncano le parole in fine, e segnanfi di apostrofo, che ne dinoti il tronciamento. Ma ciò si vuol fare con grande avvertenza, osservando le seguenti regole.

*Regola prima.*

Le parole ultime de' periodi, de' membri, e degl' incisi non si troncano, perchè la voce in esse alcun poco si trattiene, non potendosi in su una parola tronca fare agevolmente la posa.

*Eccezione.*

I Poeti moderni, e fra questi il Chiabrera, con molta vaghezza finiscono talvolta i loro versi con parole tronche, come: *amor, dolor, timor, e simili*. Chiabr. tom. 2. canz. 34. *Misera vergine! Sue membra nobili Belva divennero: Ah gran dolor!*

*Regola seconda.*

Le parole, che hanno l'accento in sull'ultima, non si troncano, nè si dice per esempio: *and' in villa* per *andò in villa*, ovvero *far' bene* per *farò bene*. Più tosto si farà il tronciamento della prima vocale della parola seguente, dicendo: *andò 'n villa*, nel qual caso la vocale ultima della prima parola avrà due segni, cioè l'accento grave, e l'apostrofo.

*Eccezione.*

La parola che con tutti i suoi composti, benchè, perchè e le altre, benchè abbiano l'accento grave, pure sogliono talvolta troncarsi. Bocc. g. 3. n. 7. *Pregandolo, che se per la salute di Aldobrandino era venuto, ch'egli s'avacciasse*. E g. 8. n. 4. *Bench'ella fosse contraffatta della persona, ella era pare alquanto maliziosetta*. Petr. son. 90. *Qui son sicura, e vovi dir perch'io Non, come soglio, il folgorar pavento*.

*Regola terza.*

Le parole che hanno il dittongo nell'ultima, come *cam-bio, doppio, empio, nebbia, graffio ec.* non si troncano.

*Eccezione.*

Alcune parole, che finiscono col dittongo *io*, a cui preceda una N, sogliono da' Toscani troncarsi, dicendo, e scrivendo: *Anton Maria; Anton Francesco; Demon* per demonio; e ancora  
testi-

*testimon* per *testimonio*, dice il Buommattei; ma l' esemplo di *testimon* del Petrarca, ch'egli adduce, può essere accorciato da *testimone*, voce spesso adoperata dagli Autori del buon secolo, onde non appartiene di certo a questa eccezione.

*Regola quarta.*

Le parole, che finiscono in A innanzi a vocale, si possono troncarse, dicendo per esemplo *rob' unta*, *all' erba*, *sopr' atto*, e simili: ma innanzi a consonante non si troncano, singolarmente se finiscono in Ra, nè si dice: *alcun' gente* per *alcuna gente*; nè *una sol volta*, che pur odefi tuttodì, ma *una sol volta*: nè *fer novella*, per *fiera novella*. E' vero che si sente da' Toscani talvolta: *fuor di Casa*, *fuor che noi ec.* ma nota il Buommattei, che in buona lingua trovasi più spesso *fuori*, che *fuora*, e perciò dell' I, non dell' A viene ad essere tale accorciamento.

*Eccezione prima.*

L' avverbio *ora*, con tutti i suoi composti, o simili, si può innanzi a consonante troncarse dell' ultima vocale. Bocc. g. 3. n. 1. *Or bene, come faremo?* Petr. canz. 4. *Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar.* Son. 115. *Talor sua dolce vista rasserena.* Bocc. g. 1. n. 2. *Sono più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.*

*Eccezione seconda.*

Il nome di *Suora*, benchè, quando sta per sostantivo, non possa troncarsi, quando però sta per aggiuntivo, si può troncarse, e innanzi a vocale, e innanzi a consonante. Passav. p. 108. *Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate.* Firenz. nov. 5. *Vide correre Suor Appellagia alla sua cella.*

*Regola quinta.*

Le parole, che finiscono in e non accentate, possono innanzi a vocale troncarsi. Bocc. g. 2. n. 9. *Non era sì poco, che oltr' a dieci mila dobbre non valesse.* Petrar. son. 11. *Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l' ore.* Bocc. g. 3. n. 1. *Io mi credo, che noi n' avremmo buon servizio.* Dante Inf. can. 30. *S' io dissi falso, e tu falsasti il conio.*

*Eccezione prima.*

Quando l'ultimo e della parola ha avanti di se il C, o il G, non si toglie, se non se in caso, che la seguente parola cominci parimente da e, il che però non s'usa da' migliori Poeti, come dal Petrarca, il quale scrive *Pe finale*, che poi nella recitazione s'elide. Per esemplo non può dirsi *lanc' antiche*, per *lance antiche*, altrimenti dovrebbe pronunziarsi aspramente, come se fosse scritto *Lancantiche*. Bocc. Teseid. *Fra Gelia, e Nisa nelle piagge amene.* Petr. son. 172. *Dolce mal, dolce affanno, e dolce peso.*

## Eccezione seconda.

Le voci dell'infinito non sogliono innanzi a vocale troncarsi, nè si costumava dire: *cercar' altrui, legger' alto, saper' assai, fuggir' insieme ec.* E negli Autori del buon secolo rade volte s'incontrano simili troncature.

## Regola sesta.

Innanzi a consonante possono troncarsi le parole, che finiscono in *e* senz'accento, purchè l'ultima consonante, che rimane, tolto via l'*e*, sia una di queste liquide L N R. Bocc. g. 8. n. 7. *Datole mangiare pan lavato.* Buonarroto Tancia att. 4. sc. 4. *Non ci bisogna sa, nè fal, nè olio.* Petr. canz. 5. *E che'l mobile ingegno, che dal Cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo.* Bocc. g. 4. n. 2. *Comare egli non si vuol dire.* E g. 8. n. 5. *Se vi cal di me, venite meco infino a palagio.*

## Eccezione prima.

Quando la seconda parola comincia da S, a cui seguono una, o due altre consonanti, non si toglie l'E dal fine della prima parola. Bocc. g. 7. n. 6. *Essendo una mattina il marito di lei cavalcato in alcun luogo per dovere stare alcun giorno.* Ovid. Pist. *Questa tua faccia non lasciare sfiorire.* I Poeti contuttociò si prendono talvolta la licenza di fare simili troncamenti. Petr. citato dal Buom. *Più ch'altra, ch' il sol scalde, o che il mar bagne.*

## Eccezione seconda.

I plurali de' nomi, che finiscono in E, non si troncano, nè si dice per esempio: *pen' gravi, cantin' fresche*, per *pene gravi, cantine fresche*.

## Eccezione terza.

L'avverbio *come*, e la voce *nome*, innanzi a consonante non si troncano, per isfuggire l'asprezza. Pure il tronco alcuna volta, per licenza, il Petrarca; benchè non senza durezza. Son. 229. *O nostra vita, ch'è sì bella in vista, Com'perde agevolmente in un mattino Quel, che'n molti anni a gran pena s'acquista.*

## Regola settima.

Le parole, che finiscono in I, si possono non di rado della stessa lettera troncarse, e innanzi a vocale, e innanzi a consonante. Bocc. g. 8. n. 3. *Attento a riguardare le pitture, e gl'intagli del tabernacolo.* E g. 5. n. 5. *Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo.*

## Eccezione prima.

La parola *ogni*, per sentimento de' migliori, non ammette troncamento, nè si dice: *ogn' altro, ogn' uno, ogn' erba*, ma *ogni altro, ogni uno, ogni erba*, e simili; quando però non si facesse di due parole una, come *ognaltro*,

*ognuno.*

ognuno. Così il Buomm. tratt. 7. c. 14. Sono contuttociò da' nostri Accademici assicurato che la parola ogni può ammettere troncamento quando le succede un'altra parola, che cominci per *i*, come: *ogn' indugio*, *ogn' illecito guadagno*, *ogn' intelletto*, e simili.

*Eccezione seconda.*

Gli innanzi a vocale, che non sia *I*, si scrive intero, perchè se si scrivesse per esempio: *gl' amori*, *gl' eredi*, *gl' occhi*, *gl' usci*, gli perderebbe il suono suo schiacciato.

*Eccezione terza.*

I plurali de' nomi, che finiscono in *Li*, come *pali*, *velì ec.*, e quelli che finiscono in *Ni*, come *immagini*, *cantini ec.* non si troncano. Quindi è, che nel Decamerone sempre si vede, per cagion d'esempio: *gentili uomini*, *valenti uomini ec.* È vero che nel Petrarca si trova, cap. 9. *E'n poca piazza fe' mirabil cose.* E nell'Ariosto ott. 1. *Seguendo l'ire, e i giovenil furori*; ma sono licenze poetiche.

*Eccezione quarta.*

Le parole, che finiscono in *Ci*, e in *Gi* innanzi a vocale, che non sia *I*, non si troncano, altrimenti non farebbono quel suono impaniato, che debbono fare. E così non si dice: *dolc' amplessi*, *preg' onorati*, ma *dolci amplessi*, *pregi onorati*. E può dirsi *dolc' imenei*, *preg' illustri ec.*

*Regola Ottava.*

Le parole, che finiscono in *O*, si possono innanzi a vocale troncate, onde si dice per esempio *buon' uomo*, *tropp' eminente*, *quant' ogni altro ec.*

*Eccezione.*

Innanzi all'*A* costumano i migliori di scriver le parole intiere, onde nel Boccaccio si trova spesso: *lo Abate*, *uno anno*, *uno animale ec.*

*Regola nona.*

Innanzi a consonante si troncano dell'ultima vocale molte parole finienti in *Lo*, *Mo*, *No*, *Ro*, *So*. Petr. son. 217. *La sera, desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lietz amanti.* Bocc. g. 5. n. 10. *Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco.* Dante Inf. cant. 4. *Andiam, che la via lingua ne sospigne.* Bocc. g. 5. n. 3. *Dovendo a man destra tenere.* Dant. Inf. cant. 27. *Lo Ciel poss' io serrare, e diserrare, Come tu sai.* Petr. canz. 4. *Qual mi fec' io, quando primier m'accorsi Della transfigurata mia persona.* Bocc. g. 8. n. 2. *Io trovai l'uom tuo, che andava a Città.* E g. 10. n. 4. *Questo farò io volentieri, sol che voi promettiate ec.*

*Eccezione prima.*

Le prime persone singolari degl'indicativi presenti, che finiscono in *O*, ed hanno l'accento sulla penultima, come *con-*

solo, ragiono, amo, chero, confesso, e simili, non si troncano, e perciò fu criticato nel Tasso quel famoso verso: *Amico hai vinto, io ti perdon, perdona*. La prima persona contuttociò del verbo *essere*, cioè *sono*, ha il privilegio di poter essere accorciata. Bocc. g. 8. n. 9. *E oltre a ciò son Dottore di medicina*. Petr. son. 261. *I' son colei, che ti diè tanta guerra*.

*Eccezione seconda.*

Le voci *peissimo, nero, riparo, velo*, e simili, non si trovano presso a' buoni Autori troncate.

*Regola decima.*

Le parole, che finiscono in O, innanzi a cui sieno due L, o due N, e l'accento sia nella penultima, la vocale di cui non sia I, nè O, si trovano spesso troncate dell'ultima vocale, e di una delle consonanti. Petr. cap. 2. *Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni*. Cap. 7. *Questi fu quel, che ti rivolse, e strinse Spesso come caval fren, che vaneggia*. Bocc. g. 2. n. 6. *Bel giovane, e grande della persona*. Dante Inf. cant. 1. *Vagliami il lungo studio, e'l grande amore. Che m'han fatto cercar lo tuo volume*. E così *funno, danno, andranno*, e simili voci di verbi si troncano, in particolare da' Poeti.

Ma per contrario *palla, sella, colla, spilla*, e simili non si troncano, o perchè non finiscono in O, ovvero perchè la penultima vocale è I, ovvero O. Contuttociò nelle parole composte, le quali così terminano per conto dell'affisso, si ammette il troncamento. Dante Inf. cant. 29. *Endil nominar Geri del Bello*. Bocc. Introd. *Provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza*.

*Eccezione prima.*

Le voci *corallo, cristallo, ballo, fallo, snello*, dice il Buonommattei sè non aver mai viste tronche.

*Eccezione seconda.*

La voce *Santo*, benchè le sue ultime consonanti sieno diverse, siccome innanzi a vocale si tronca dell'ultima vocale, così innanzi a consonante si tronca dell'ultima sillaba, purchè stia per addiettivo, e stia innanzi immediatamente al suo sostantivo, e questo sia nome proprio: ma se stesse per sostantivo, o stesse bensì per addiettivo, ma non già innanzi al suo sostantivo, o questo fosse nome appellativo, non si tronca. Bocc. g. 6. n. 9. *Venutosene per lo corso degli Adimari infino a San Giovanni*. Salvin. Prof. Tose. p. 1. pag. 2. *Uno antichissimo nostro Vescovo, e Cittadino, Zenobio il Santo*. Bocc. g. 3. n. 4. *Tutto'l tuo desiderio è di divenir Santo*. Vitt. SS. Pad. *Il suo Padre, e Maestro Sant'Antonio*. Bocc. g. 2. n. 3. *Andiam noi con esso lui a Roma ad impetrar dal Santo Padre ec.*

## Eccezione terza.

La voce grande, innanzi a consonante perde l'ultima sillaba, quando parimente sta per addiettivo, e precede immediatamente al suo sostantivo, e non in altro caso. Bocc. g. 2. n. 4. *Gli convenne fare gran mercato di ciò, che portato avea.* E n. 7. *Fu, oltre ad ogni altro, grande, e presto verificatore.*

## Eccezione quarta.

Similmente la voce *Frate* troncafi dell'ultima sillaba innanzi a consonante, purchè sia addiettivo, e preceda immediatamente il suo sostantivo, e non in altro caso. Bocc. g. 3. n. 4. *Fra Puccio non andava mai fuor della terra.* E g. 4. n. 2. *Si fece Frate Minore, e fecesi chiamare Frate Alberto da Imola.*

## Appendice.

Ne' Poeti toscani è scorsio un uso, a imitazione de' Provenzali, di valutare per una sola sillaba le due sillabe finali *ajo, oja, ojo*. Dante Purg. cant. 14. *Nello stato primajo non si rinselva.* Bocc. g. 6. canz. *Onde 'l viver m'è noja, nè so morire.* Dante Par. cant. 15. *Non era vinto ancor Monte malo Dal vostro Uccellatojo; che com'è vinto Nel montar su, così sarà nel calo.* Petr. cap. 4. *Ecco Cin da Pistoja, Guitton d'Arezzo.* Nel pronunziar tali versi, (dice il Salvini nelle note al Buomm. tr. 7. cap. 18.) si toglie l'ultima vocale, e si apostrofa la *j*, dicendo *primaj'*, *gioj'*, *uccellatoj'*, *pistoj'*, e così il verso va bene.

## Regola undecima.

*Meglio, voglio, mali, quali, mezzo, egli* per un certo vezzo toscano, si troncano dell'ultima sillaba. Dant. Inf. cant. 2. *S'è savio, e intendi me', ch'io non ragiono.* Bocc. g. 8. n. 7. *Ora non ti vo' dir più.* Firenz. Trinuz. att. 1. sc. 2. *Pian barbiere, adagio a' ma' passi.* Petrar. canz. 11. *Dentro alle qua' peregrinando alberga. Un Signor valoroso.* Bocc. g. 5. n. 10. *E così andando s'avvenne per me' la cefsa.* Concl. *Direm noi, perciocchè e' nuoce a' febricitanti, ch'è sia malvagio?* E g. 10. n. 9. *Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò, chi e' fossero.*

## Regola duodecima.

*Fratelli, belli, alli, dalli, delli, nelli, pelli, colli* perdono l'ultima vocale con tutte le consonanti precedenti. Allegri pag. 97. *Lo stare in Corte, e l'essere ammalato Mi pajon, come dir, frate' carnali.* Bocc. g. 7. n. 7. *Egli assui di be' costumi, e di buone cose aveva apprese.* E g. 4. n. 2. *Queste donne il dissero a' mariti.* Proem. *Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri.* E Laber. num. III. *Come a' sommo ajutatore ne' bisogni, gli fate sacrificio delle vostre menti.* E g. 6. n. 10. *Do ve gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti,*

ti. E g. 10. *Il non saper tra le donne, e co' valenti uomini favellare.* Alcuni ufano di non apostrofare le suddette voci, ma di aggiugnere sul fine un I, dicendo: *ai, dai, dei, nei, pei, coi* ma gli scrittori toscani più esatti scrivono sempre, e pronunziano tali voci coll'apostrofo, come appare dalle opere del Salvini, e dal Vocabolario medesimo della Crusca.

## C A P. IX.

## Delle parole composte.

*Osservazione prima.*

U Sano i Toscani, per meglio esprimere la loro pronunzia, di unire insieme nella scrittura due parole, formandone una sola parola. Or in questo non può darsi regola affatto sicura, nè dee ciascuno prendersi l'arbitrio di fare simili composizioni, ma usar solamente quelle, che sono ammesse, e poste in uso. Scrivesi adunque *ognuno, gentiluomo, sottovoce, sottomano, nondimeno, nulladimeno, trentotto, quarantacinque, sottosopra*, e simili.

*Osservazione seconda.*

Quando la prima delle voci componenti finisce in vocale, e la seconda comincia in consonante, sogliono spesse volte i Toscani pronunciarle con maggior forza, e perciò raddoppiano la prima consonante della seconda parola, scrivendo, *dello, allo, collo, colassù, laggiù, appiè, accanto, addosso, amollo, udillo, acciò, sopracciò, ognissanti, soprannome, addietro, giammai, oltracciò, colaggiù*, e altre sì fatte.

Le voci composte de' monosillabi *ri*, e *ra*, sono diverse in questo, che la pronunzia è più forte in *ra*, che in *ri*; è perciò in quello, non in questo si fa il raddoppiamento, onde si dice per esempio: *raddirizzare, e ridirizzare.*

*Osservazione terza.*

Talvolta la prima delle parole componenti perde l'ultima vocale con tutte le consonanti, e si raddoppia la prima consonante della seconda parola, come in *sorterra, soggolo, sopanno, sozzopra*, e simili.

*Osservazione quarta.*

Negli affissi quando la parola ha l'ultima sillaba accentata, si raddoppia la consonante della particella affissa, purchè ella non abbia dopo di se altra consonante. Così si dice *dammi, dirotti, fallo*, e simili: non già *diroggli*, perchè la particella ha doppia consonante, onde si dice: *dirogli*. Ma se la parola, a cui s'affigge la particella, perde nell'affisso l'ultima vocale, la consonante della particella non si raddoppia, onde *dirai, farai*, e simili, nell'affisso fanno *diràlo, faràne*, e simili. Bocc. g. 4. n. 1.

Faràne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. Vedi il Bartoli nel Torto, e Diritto num. 32.

Offervazione quinta.

In alcune parole, per facilità di pronunzia, si muta alcuna consonante, ponendo per cagion d' esemplo avanti la *b*, che è lettera labiale, in vece della *n*, la *m*, ch' è parimente lettera labiale: o pure avanti alla *C* invece della *M* si pone la *N* per miglior suono, come in *pambollito*, *amianci*, *farenlo*, e simili.

C A P. X.

Delle lettere maggiori, e minori,  
e quali sieno le regole del loro uso.

**I**L Cavalier Salviati Avvertim 1. p. lib. 3. cap. 4. partic. 22. e 23. stabilisce le seguenti regole intorno all' uso delle lettere majuscole, e delle minori, le quali sono dal miglior uso ricevute.

Prima. Sopra le lettere majuscole non si pone verun segno di accento, di titolo, o di apostrofo, e così si è sempre praticato.

Seconda. I nomi proprj di qualunque persona, o cosa particolare, i soprannomi, e i cognomi vogliono la prima lettera majuscola, onde si scrive: *Pietro*, *Pampinea*, *Italia*, *Primavera*; *Sabato*, *Bologna*, *Arno*, *Matematica*, *lo Stramba* ec.

Terza. I nomi delle nazioni posti sostantivamente vogliono lettera majuscola, onde si scrive per esemplo *i Francesi fecero guerra*: ma posti addiettivamente vogliono lettera minore, e però si scrive: *mercantante franzese*.

Quarta. I Generi, e le spezie espressi come tali vogliono majuscola, onde si dice: *l' Uomo è la più nobile delle inferiori creature*; *il Cavallo è utile alla guerra*: ma non già quando si adattano agli individui, onde scrivesi: *questi è un buon uomo*: *ecco un bel cavallo*.

Quinta. Gli appellativi, che stanno in vece de' nomi proprj, vogliono la majuscola, e così si scrive, *il Padre*, *il Medico*, *il Maestro* ec. quando si parla di singular persona. I pronomi contuttocid *egli*, *ella*, *colui*, *colei*, *costui*, *costei*, e simili, benchè accennino particolar persona, non si scrivono con lettera maggiore, perchè già di propria natura stanno in vece de' nomi proprj, e così non hanno bisogno di tal contraffegno.

Sesta. Tutti i nomi delle dignità, de' gradi, e degli onori vogliono lettera maggiore, e si scrive *Papa*, *Imperadore*, *Re*, *Vescovo* ec. e anche quando sono uniti co' nomi proprj, o a quelli della loro giurisdizione, onde si scrive: *Il Re Luigi*, *il Re di Francia* ec.

Settima. Ne' principj de' periodi la prima lettera è sempre majuscola.

## C A P. XI.

## De' punti, e delle virgole.

**I** Punti sono stati inventati da' Gramatici per contrassegnar le fermate, o sieno pause del parlare, e sono cinque.

Il punto fermo, o sia finale, che si mette alla fine del periodo, e dimostra la sentenza esser totalmente perfetta.

Il mezzo punto, che dinota una pausa mezzana, qual è fra un membro, e l'altro del periodo, e si fa con due punti uno sopra l'altro. E si suole adoprare ancora quand' altri riferisce nel discorso le parole precise dette da un altro, mettendo innanzi a tali parole due punti.

Il punto, e virgola, che dinota quella minima pausa, ch'è fra le parti di un membro del periodo.

Il punto interrogativo, che dinota interrogazione, così? e il punto ammirativo, che dinota ammirazione, così!

La virgola si usa per dinotare l'interrompimento piccolo del discorso, e dee porsi qualunque volta il discorso non è perfettamente continuato, ma contiene qualche movimento, o passaggio, quantunque piccolo.

Ma veggiamo l'esempio del mezzo punto, e del punto, e virgola, non già di scrittore antico del buon secolo, perchè allora non v'era gran fatto l'uso del punteggiare, ma di scrittore moderno. Monsignor della Casa nel Galateo n. 23. dice: *Quando si favella con alcuno, non se gli dee l'uomo avvicinare sì, che se gli aliti nel viso: perciocchè molti troverai, che non amano di sentire il fiato altrui; quantunque cattivo odore non ne venisse.* Ecco dopo la parola *viso* si mettono i due punti, perchè ivi termina un membro del periodo: e dopo la parola *altrui* si mette punto, e virgola; perchè ciò, che segue, non è membro, ma parte di membro, e la pausa non è grande.

E nel suddetto Galateo n. 152. si dice: *Si fece una roba di sciamito cremisi; e dinanzi al petto un motto a lettere d'oro: egli è come Dio vuole: e nelle spalle di dietro simili lettere, che diccano: e' sarà come Dio vorrà.* Si noti, che dopo le parole *oro*, e *diccano* si mettono due punti, perchè ciò, che segue, riferisce precisamente le parole di quel motto. Della virgola parla molto bene il Rossi Gram. c. 225.

Del punto interrogativo non accade addurre esempio, essendo cosa notissima, che questo punto va messo al fine delle parole interrogative. Contuttociò, se queste son molte, qualche circospezione usar si vuole: cioè, che quando

le parole sono continuate, nè ci è pausa d'importanza, si metta un solo interrogativo in ultimo; ma quando ci è qualche notabil pausa, si metta ivi uno interrogativo, e un altro in ultimo. Potranno servire a ciò mostrare due esempj del Salvini Prof. Toscane tom. 1. pag. 5., dove dice: *E se ella in argomenti o pii, o morali si esercitasse, come moltissimi han fatto, quanto ne verrebbe ella grata, e utile agli uomini, e cara a Dio, ricca, e bella in se stessa, e agli occhi del nostro amabilissimo Santo Protettore infinitamente gradita?* E ivi pag. 6. Ora se la leggiadria del suo stile da tutto il mondo, e da tutte le nazioni ammirato, a savie cose, e devote, come alcuno eccellente spirito di nostra patria felicemente fu, si rivolga; quanto la nostra lingua di pregio, e di venerazione acquista, e vie maggiormente acquistar puote? e per questa ultima prerogativa renderli più amabile al nostro Santo, e'n conseguenza più da lui favorita?

Il punto ammirativo si mette al fine delle esclamazioni d'ammirazione, di passione, o d'affetto. Petr. p. 2. son. 65. *Oh tempo, oh ciel volubil, che fuggendo Inganni i ciechi, e miseri mortali!*

Intorno poi all'uso delle virgole, il quale è sì frequente nello scrivere, farà ben fatto mettere alcune brevi osservazioni confermate da buoni esempj, affinchè altri possa aver qualche norma di scrivere correttamente. E gli esempj degli Autori del buon secolo, che addurremo, dovranno valutarli, non già secondo l'ortografia degli Autori, o di quel secolo, ma secondo quella, che ad essi danno le buone edizioni, e'l Vocabolario della Crusca.

#### Ossezzazione prima.

Qualunque parola, union di parole, o proposizione si trova in un periodo, che alla costruzione di esso non appartiene, si mette tra due virgole, oltre a quelle, che per entro di sua natura esige. Capric. Bott. rag. 1. pag. 13. *Facciam dunque a cotesto modo, ma con questo, vedi che tu non ti parla da me.* Bocc. g. 7. n. 2. *Ed io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male, e mala ventura.* E g. 3. n. 7. *Questo peccato adunque è quello, che la Divina giustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto, non ha voluto lasciare impunito.*

#### Ossezzazione seconda.

La copula e, e le disgiuntive o, e nè voglion virgola avanti, come è noto, senza che ne adduciamo esempj. Dee però

notarsi, che quando tali particelle si replicano di modo che la prima stia come per ripieno, questa, secondo l'uso migliore, non ha virgola avanti. Salvin. Prof. Tosc. fol. 41. *Quanto egli e nell' una, e nell' altra interpretazione si segnalasse, non fa d' uopo, ch' io vi ridica.* E disc. Accad. f. 191. *L' uomo nobile si può considerare in due maniere, pesandolo o colla stadera del volgo, o colla bilancia del savio.* Bocc. g. 10. n. 8. *Perciocchè nè nell' una, nè nell' altra non intendo di partirmi.*

#### Offervazione terza.

Il relativo *che*, *il quale*, o *la quale* esige virgola avanti, perchè fa qualche interrompimento, benchè piccolo. Pure quando vale il *quid*, o l'*id*, *quod* de' Latini, si mette senza precedente virgola, perchè non vi appare interrompimento. Bocc. g. 2. n. 1. *Essendo tutta la gente attenta a vedere che di lui avvenisse.* Eg. 3. n. 3. *Io il dirò al marito mio, e a' frate miei, e avvegnans che può.*

#### Offervazione quarta.

Avanti alle congiunzioni si dee metter la virgola, perchè esse inducono qualche interrompimento. Anzi si pone la virgola anche quando non v'è la congiunzione, ma si sottintende. Addurremo alcuni esempj, da' quali si potrà prender lume del come regularsi in altri simili casi. Passav. f. 99. *Non sia ebrïaco, nè taverniere, non giuocatore, non masnadiere.* Si sottintende la congiunzione *e*. Bocc. g. 3. n. 9. *Al Conte significassero, lei avergli vacua, ed espedita lasciata la possessione.* Si sottintende equivalentemente la congiunzione *che*. E così degli altri, come potrà vederfi negli esempj addotti nel secondo libro della costruzione figurata.

#### Offervazione quinta.

Quando le congiunzioni, e i modi avverbiali sono replicati, e si corrispondono al primo di essi non si suole porre innanzi la virgola. Bocc. g. 2. n. 9. *Donolle che in gioje, e che in vasellamenti, e che in danari quello, che valse meglio di altre diecimila dobbre.* E g. 5. n. 1. *Era Cimone sì per la sua forma, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese.*

## C A P. XII.

*Delle sillabe lunghe, e brevi.*

**P**Oco ci ha a dire delle sillabe lunghe, e brevi, tra perchè la Lingua Toscana non ha tante leggi di prosodia, come la Latina; e perchè a noi Italiani in gran parte è noto dove nelle parole si abbia a mettere l'accento acuto. Pure accenneremo alcune cose, delle quali potrebbe nascere dubbio.

Le prime persone plurali de' preteriti imperfetti de' verbi da non pochi Italiani si pronunziano colla penultima breve, *amávamo, udivamo ec.*, ma ciò non dee ammetterfi, non solamente perchè i toscani le pronunziano con la penultima lunga; *amavámo, udivámo ec.*, ma ancora perchè così le pronunziavano gli Autori del buon secolo, come da' Poeti veder si può. Dante Purg. cant. 12. *Già montavam su per gli scaglion santi.* E Parad. cant. 24. *E quel baron, che s'è di ramo in ramo Esaminando già tratto m'avea, Che a l'ultime fronde appressavamo.*

Anche presso di noi, come presso i Latini, la vocale, a cui seguono due consonanti, è lunga. Pure l'uso de' Toscani porta in ciò qualche eccezione, come, per cagion d'esempio, in *árista*, che significa schiena di majale, e si pronunzia coll'accento in sulla prima. Così ancora, secondo l'uso comune d'Italia, si dice *Otranto, Táranto, Lépanto*, nomi di Città, con la seconda sillaba breve; e così pure *polizza, polizze*, e *Albizzi* cognome nobilissime in Firenze. Lo stesso dee dirsi de' preteriti, che hanno l'affisso, ed hanno nella penultima due consonanti, ne' quali, per non turbare il loro nativo accento, si fa breve la detta sillaba, come: *viderfi, amáronlo, addottrínaronlo, pregáronfi, dimostráronvi*, e simili.

Parimente in Toscana *fiócine*, che significa la buccia dell'acino dell'uva, e *cércine*, ch'è quell'involto usato da chi porta pesi in capo, *durácine*, ch'è aggiunto di alcune frutte, che hanno durezza, si pronunziano con la penultima breve; e *diácine* ancora, ch'è esclamazione usata in vece della parola *Diavolo*; che altri non vuol dire, e che dinota meraviglia. Laddove *trápáno* strumento noto, che per Italia si pronunzia coll'accento in sulla prima, in Toscana si pronunzia accentato in su la penultima sillaba, *trapáno*.

## TAVOLA

Delle abbreviature,  
e degli Autori citati in quest' Opera.

In due classi debbono distribuirsi gli Autori citati nella presente Opera: la prima comprende gli Scrittori del buon secolo: la seconda gli Autori moderni, quelli cioè, che scrissero dopo il secolo quattordicesimo.

## A

## Autori del buon secolo.

*Agn. Pandolf.* Trattato del governo della famiglia d'Agnolo Pandolfini. Fu ristampato in Firenze in 4. presso i Tartini, e Franchi l'anno 1734.

*Albertan.* Volgarizzamento da tre Trattati morali di Albertani Giudice da Brescia, ridotto alla sua vera lezione dal celebre Bastian de' Roffi nostro Accademico, e Segretario detto l'*Inferigno*; e stampato in Firenze l'anno 1610., ristampato in Mantova l'anno 1732. per Alberto Pazzoni in 4.

*Amm. Ant.* Ammaestramenti degli Antichi, raccolti, e volgarizzati da F. Bartolommeo da S. Concordio Pisano dell'Ordine de' Predicatori. E' stato in Firenze ricorretto, e ristampato da Domenico Maria Manni l'anno 1734. in 4.

## Autori moderni.

*Alam. Luig.* Opere di Luigi di Pietro Alamanni. *Avarchide*, e *Girone il Cortese*, due Poemi stampati da' Giunti. *La Coltivazione*, Poema in verso sciolto, con le annotazioni del Dottor Giuseppe Bianchini da Prato; al quale s'aggiungono in fine gli *Epigrammi* toscani dell'Alamanni, nella bella edizione fatta in Verona l'anno 1745. presso Pier Antonio Berno, per opera del Conte Giammaria Mazzucchelli nostro Accademico.

*Allegri.* Lettere, e Rime d'Alessandro Allegri, stampate in diversi luoghi, e tempi.

*Ambra Furt. Cofan.* Di Francesco d'Ambra i *Furti* Commedia in prosa, e la *Cofanaria* Commedia in versi, Rampata in Firenze da' Giunti.

*Ament.* Osservazioni di Niccolò Amenta Avvocato Napoletano sopra il Torto, e' il Diritto del non si può di Ferrante Longobardi, cioè del celebre Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù. In Napoli 1728. a spese di Niccolò Rispoli, e di Felice Mosca.

*Ariost.* Il Furioso Poema notissimo di Lodovico Ariosto.

## B

*Autori del buon secolo.*

**Bocc.** Opere infraferitte di M. Giovanni Boccaccio.

*Decam.* Decamerone, o sia cento novelle. In quest' Opera le abbreviature significano, *Proem.* proemio; *introd.* introduzione; *g.* giornata; *n.* novella; *tit.* titolo della novella; *canz.* canzone posta alla fine di ciascuna giornata; *princ.* principio della giornata: *fin.* tutto ciò, ch'è dopo la decima novella di ciascuna giornata; *concl.* la conclusione, ch'è al fine del Decamerone.

*Amet.* Ameto, over Commedia delle Ninfe.

*Filoc.* Il Filocolo diviso in libri sette.

*Fiamm.* La Fiammetta divisa parimente in libri sette.

*Laberinto d'Amore*, o sia *il Corbaccio*, diviso in numero di dieci in dieci versi. Per tutte queste Opere del Boccaccio mi son servito della celebre edizione del Decamerone del 1718., che ha la data d'Amsterdam, alla quale seguono altri tomi, che hanno la data di Firenze.

*Amor. Vis.* Amoroſa Viſione, Opera in terza rima, divisa in cinquanta canti, o capitoli. E' stampata in Venezia presso 'l Giolito nel 1558. in 8.

*Teseid.* Teseide, Poema in ottava rima, stampato in Venezia nel 1528.

*Ninf. Fief.* Ninfale Fiesolano, Poema in ottava rima, di cui ha un buon testo a penna Rosso Antonio Martini nostro Accademico.

*Testam.* Testamento del Boccaccio, che trovasi presso i Deputati, dopo il proemio delle Annotazioni.

*Vit. Dant.* Vita di Dante Alighieri scritta dal Boccaccio. Trovasi nel libro intitolato: *Prose di Dante, e del Boccaccio*, stampato in Firenze del 1723. presso i Tartini, e Franchi.

*Let. Pin. Ross.* Lettera del Boccaccio a M. Pino de' Rossi, la quale si trova nel libro testè citato: *Prose di Dante, e del Boccaccio*.

*But.* Comento, o sia Lettura sopra 'l Poema di Dante di Francesco da Buti Pisano, di cui sono alcuni buoni testi a penna.

*Autori moderni.*

*Bardi Calc.* Discorso del giuoco del Calcio di Giovanni de' Bardi de' Conti di Vernio, stampato in Firenze del 1688.

*Bart. tort. dir.* Il torto, e 'l diritto del non si può, dato in Giudizio sopra molte regole della Lingua Italiana da Ferrante Longobardi, cioè dal famoso Daniello Bartoli Ferrarese della Compagnia di Gesù. In Napoli 1728. presso i Rispoli, e Mosca.

*Bellin.* Discorsi di Notomia, principati a leggere nell'Acca-

Accademia della Crusca da Lorenzo Bellini primo Medico di Cosimo III. Granduca di Toscana intorno all'anno 1696., stampati in Firenze del 1741. in 8. tom. 3.

*Bemb. lett. rim. prof.* Lettere, rime, e prose del gran Cardinal Pietro Bembo, che furono, non ha molto, stampate in Venezia, da Francesco Hertzhauser, con le altre Opere, in foglio.

*Berni rim.* Rime burlesche di Francesco Berni, che si contengono nella Raccolta fatta del 1723. con quelle d'altri Autori, e stampata in Firenze in 8. t. 3.

*Borghin. Fir. disf.* Discorso su questo punto: *Se Firenze fu spianata da Attila*, di Monsignor Vincenzio Borghini Priore degl' Innocenti, in Firenze 1584. fralle Opere fatte stampare da' Deputati presso i Giunti, in 4. vol. 2.

*Buonarrr. Fier. Tanc. Cical.* La Fiera Commedia in versi divisa in cinque giornate, ciascuna delle quali contiene cinque atti. La Tancia Commedia rusticale in ottava rima. L'Autore è Michelagnolo Buonarroto il giovane nostro Accademico, detto lo *Impastato*; e sono stampate in Firenze nel 1726. per li Tartini, e Franchi in foglio. Di questo Autore si citano ancora le Cicalate, che si trovano nel tomo primo della parte terza delle Prose Fiorentine.

*Burch.* Sonetti di Maestro Domenico di Giovanni, per soprannome il Burchiello, Poeta Fiorentino, e Barbiere in Calimala, stampati da' Giunti nel 1552.

## C

*Autori del buon secolo.*

*Ciriff. Calvan.* Ciriffo Calvane, e'l povero avveduto, Romanzo antico in prosa, testo a penna. Dee distinguerfi dal Ciriffo Calvaneo Poema in ottava rima composto da Luca Pulci, e da Bernardo Giambullari.

*Cresc.* Volgarizzamento del Trattato dell'Agricoltura di Pietro de' Crescenzi Cittadino Bolognese. In Napoli 1724. per Felice Mosca in 8. vol. 2.

*Autori moderni.*

*Car. lett.* Lettere familiari del Commendatore Annibal Caro. In Padova 1742. presso Giuseppe Comino, in 8. vol. 3.

*Caf.* Opere di Monsignor Giovanni della Casa, singolarmente le Orazioni, il Galateo, gli Ufici comuni, e le rime, abbastanza note.

*Castelv. giunta.* Giunta alle Prose del Cardinal Bembo fatta da Lodovico Castelvetro. In Modona 1563. presso gli Eredi di Cornelio Gadaldino in 8.

*Cecch. Diffim. Stiav.* I Diffimili, e la Stiava Commedie in versi di Giovammaria Cecchi, che trovansi con l'altre stampate in Venezia 1550., e 1585. in 4.

*Cinon.* Osservazioni della Lingua italiana raccolte dal Cinonio Accademico Filargita, cioè da Marco Antonio Mambelli Forlivese della Compagnia di Gesù. In Verona 1722. per Pierantonio Berno in 4.

D

*Autori del buon secolo.*

*Dant. Inf. Purg. Parad. cant. Conviv. Rim.* La Divina Commedia di Dante Alighieri divisa in tre parti, Inferno, Purgatorio, Paradiso, ciascuna delle quali è divisa per canti, con una eruditissima dichiarazione del senso letterale fattavi dal celebre Pompeo Venturi Sanese della Compagnia di Gesù. In Venezia 1739. presso Giambattista Pasquali.

*Convivio, o Convito* di Dante in prosa, che trovasi nel sopraccitato libro: *Prose di Dante, e del Boccaccio.*

Rime di Dante stampate in Firenze da' Giunti nel 1527.

*Dittam.* Dittamondo, o sia *Dicta Mundi*, Poema in terza rima di Fazio degli Uberti, testo a penna.

*Autori moderni.*

*Dav. ann. scism.* Volgarizzamento degli Annali di Tacito; e Opuscolo dello scisma d'Inghilterra di Bernardo Davanzati. In Firenze 1637. presso Pier Nesti in foglio.

*Dep. Dec.* Annotazioni, e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decameron del Boccaccio, fatti da' Deputati alla correzione di esso, e stampati in Firenze nel 1574.

E

*Esp. Salm.* Volgarizzamento delle esposizioni de' Salmi, opera del buon secolo, e testo a penna.

F

*Autori del buon secolo.*

*Fil. Vill.* Aggiunta fatta da Filippo Villani alla Storia di Matteo suo padre, dal capit. 61. fino alla fine del libro undecimo. In Milano 1729.

*Fior. S. Franc.* Fioretti di S. Francesco, della stampa di Firenze de' Tartini, e Franchi 1718.

*F. Giord. Pred.* Prediche di F. Giordano da Rivalto dell'Ordine de' Predicatori. In Firenze 1739. presso 'l Viviani.

*F. Jacop. B. Jacop.* Poesie, o sieno Laudi spirituali del B. Jacopone da Todi dell'Ordine di S. Francesco, stampate in Venezia nel 1617.

*Franc. da Barb.* Francesco da Barberino Documenti d'Amore. In Roma presso 'l Mascardi 1640., con le annotazioni del Conte Federigo Ubaldini.

*Franc. Sacch. nov. Op. div.* Franco Sacchetti novelle trecento stampate nel 1724. con la data di Firenze. Opere diverse dello stesso, testo a penna.

*Autori moderni.*

*Fir. Di Agnolo* Firenzuola le Opere seguenti.

*Afin.*

*Afin.* Traduzione dell'Asino d'Oro d'Apulejo libri dieci.  
*Disc. anim.* Discorsi degli animali, o sia la prima veste de' discorsi degli animali.

*Nov.* Novelle otto. Tutte queste Opere si trovano nell'Edizione in tre tomi in 8. fatta nel 1723. con la data di Firenze.

*Lucid. Trinuz.* I Lucidi, e la Trinuzia, Commedie in prosa del Firenzuola, stampate da' Giunti di Firenze, la prima del 1549., e la seconda del 1551.

## G

*Autori del buon secolo.*

*Gio. Vill.* Storia di Giovanni Villani. In Milano 1729. ottima edizione.

*Grad. S. Girol.* Volgarizzamento dell'Opera intitolata Gradi di S. Girolamo. In Firenze 1729. presso il Manni.

*Guid. G.* Volgarizzamento della storia della Guerra Trojana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina.

*Guitt. Lett.* Lettere di F. Guittone d'Arezzo, stampate di fresco in Firenze.

*Autori moderni.*

*Galil.* Opere di Galileo Galilei nostro Accademico. In Venezia, o meglio in Padova 1744. nella stamperia del Seminario in 4. vol. 4.

*Gell. Capr. Bott. Sport. Circ.* Capricci del Bottajo, cioè dieci Dialoghi tra Giusto Bottajo, e l'anima sua. In Firenze pel Torrentino 1548., e 1751. L'Autore è Giambattista Gelli: come anche della *Sporta* Commedia in prosa, stampata da' Giunti di Firenze nel 1605., e della *Circe*, che contiene dieci Dialoghi, ed è stampata, come sopra, dal Torrentino.

*Gigl. Lex.* Lezioni di Lingua toscana di Girolamo Gigli Sanese. In Venezia 1736. per Giambattista Pasquali.

*Guicc.* Storia d'Italia di Francesco Guicciardini.

## I

*Autore moderno.*

*Intrep. Accad.* L'Accademico Intrepido, che ha fatte le Annotazioni alle Particelle del Cinonio è il celebre Girolamo Barnuffaldi Ferrarese Arciprete di Cento.

## L

*Autori del buon secolo.*

*Lib. Astrol.* Libro, o sia Trattato di Astrologia, testo a penna.

*Lib. cur. malatt.* Volgarizzamento del Libro intitolato Cura di tutte le malattie, testo a penna.

*Lib. mott.* Libro di motti, testo a penna.

*Lib. Sagr.* Libro de' Sacramenti, testo a penna.

*Liv. M.* Volgarizzamento della prima, e della terza

Deca di Tito Livio, testo a penna, e quell' M. accennaz colui, che fu padron di quel testo, e fu Marcello Adriani.

*Luc. Panz.* Cronica di Luca di Torto da Panzano, testo a penna.

*Autori moderni.*

*Lasca Rim. Sibill. Spirit. Gelos.* Di Antonfrancesco Grazzini, detto il Lasca, uno de' cinque fondatori della nostra Accademia, abbiamo le Rime nuovamente raccolte, illustrate con annotazioni, e stampate in Firenze nel 1741. da Francesco Moukhe, vol. 2. in 8. Noi citiamo le altresì di lui tre Commedie in prosa, la Sibilla, la Spiritata, e la Gelosia, che trovanfi stampate in Venezia da Bernardo Giunti nel 1582.

*Lor. Med. Nencia.* Stanze alla contadinesca in lode della Nencia da Dicomano, del magnifico Lorenzo de' Medici. In Firenze nel 1622., insieme con la Beca del Pulci.

*Lor. Med. Arid.* Aridosio Commedia in prosa di Lorenzino de' Medici, stampata in Firenze pe' Giunti nel 1605,

M

*Autori del buon secolo.*

*Malesp.* Istoria Fiorentina di Ricordano Malespini. In Firenze 1718. da' Tartini, e Franchi.

*Mann.* Cron. Cronichetta di Amaretto Mannelli. In Firenze 1738. per Domenico Maria Manni.

*Matt. Vill.* Storia di Matteo Villani, che serve di continuazione a quella di Giovanni suo fratello. In Milano 1729.

*Mirac. M.* Miracoli della Madonna, testo a penna.

*Mor. S. Greg.* Volgarezzamento de' Morali di S. Gregorio fatto da Zanobi da Strata, stampato in Roma da' Corbelletti nel 1714. in 4. vol. 3.

*Morel. Cron.* Cronica della famiglia de' Morelli, e stampata nel 1718. in Firenze dietro la Storia di Ricordano Malespini.

*Autori moderni.*

*Malmant.* Malmantile racquistato Poema giocoso in ottava rima di Perlone Zipoli, cioè di Lorenzo Lippi Fiorentino: con le note di Puccio Lamoni, cioè di Paolo Minucci parimente Fiorentino. In Firenze 1731. presso Neftenus, e Meücke in 4. vol. 2.

*Manni lex.* Lezioni di Lingua toscana di Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino. In Firenze 1737. per Viviani in 8.

*Marian.* Vita di S. Ignazio Lojola scritta da Antonfrancesco Mariani Bolognese della Compagnia di Gesù. In Bologna 1741. per Lelio dalla Volpe in 4.

*Corticelli Reg.*

M

Muz-

*Muz. Varch.* La Varchina di Girolamo Muzio stampata nel 1744. dietro l'Ercolano del Varchi dell'edizion Cominiana.

## N

*Del buon secolo.*

*Nov. ant.* Il Novellino, o sia Cento Novelle antiche, stampate nel 1724. con la data di Firenze.

*De' moderni.*

*Niccol.* Panegiriche orazioni, e prose toscane d'Alfonso Niccolai toscano della Compagnia di Gesù. In Roma 1754. presso Generoso Salomoni.

## O

*Del buon secolo.*

*Ovid. Pist.* Volgarizzamento delle pistole d'Ovidio, testo a penna.

## P

*Autori del buon secolo.*

*Pallad.* Volgarizzamento di Palladio, testo a penna.

*Passav.* Specchio di vera penitenza di F. Jacopo Passavanti dell'Ordine de' Predicatori. Mi sono servito dell'edizion fiorentina del 1725. fatta dalla nostra Accademia.

*Pecor.* Il Pecorone, cinquanta antiche novelle di Ser Giovanni Fiorentino. In Milano 1554. presso Giannantonio degli Antonj.

*Petr.* Il Canzoniere di M. Francesco Petrarca. Mi son valuto dell'ultimo corretto sopra gli ottimi testi a penna, e stampato in Firenze nel 1748. nella stamperia all'insogna d'Apollo, in cui hanno avuto mano i nostri Accademici.

*Autori moderni.*

*Pergam. Memor. Tratt.* Memoriale della Lingua italiana, e Trattato della medesima Lingua di Jacopo Pergamini di Fossombrone. In Venezia 1656. presso i Guerigli, in foglio.

*Prof. Fior.* Prose Fiorentine di diversi Autori, raccolte da Carlo Dati, e suffeguentemente da altri, e stampate in varj tempi in Firenze, ed in Venezia, in 4. vol. 7.

*Pulc. Morg.* Il Morgante Maggiore Poema in ottava rima di Luigi Pulci, stampato nel 1732. con la data di Firenze.

## R

*Del buon secolo.*

*Rett. Tull.* La Rettorica di M. Tullio. In Firenze 1734. pel Manni.

*De' moderni.*

*Redi esp. nat. lett.* Esperienze naturali, e lettere famigliari del celebre Francesco Redi. In Firenze 1724. e 1727. nella stamperia Manni

*Roff. off.* Osservazioni della Lingua volgare del P. D. Pio Rosfi Generale de' Girolamiti. In Piacenza 1677. presso il Bazacchi.

## S

*Autori del buon secolo.*

*Sen. Pist.* Volgarizzamento delle pistole di Seneca. In Firenze 1717. per li Tartini, e Franchi.

*Stor. Ajolf.* La Storia, ovvero le prodezze d'Ajolfo. Romanzo antico, testo a penna.

*Stor. Pist.* Storie Pistolesi, ovvero delle cose avvenute in Toscana dal 1300. al 1348. In Firenze 1733. per li Tartini, e Franchi.

*Autori moderni.*

*Sagg. nat. esper.* Saggi di naturali esperienze fatte in Firenze nell'Accademia del Cimento, descritti dal Sollevato nostro Accademico il Conte Lorenzo Magalotti, e stampati nel 1667. e nel 1692. in foglio.

*Salv. Avv. Granch. Spina.* Opere del Cavalier Lionardo Salviani, detto l'Infarinato, uno de' cinque Fondatori della nostra Accademia. Avvertimenti della Lingua sopra l'Decamerone. *Il Granchio* Commedia in versi; e *la Spina* Commedia in prosa. In Firenze 1606. presso i Giunti. Per gli Avvertimenti mi son servito dell'edizione di Napoli 1712. presso il Raillard in 4. vol. 2.

*Salv. Prof. Tosc. Accad.* D'Antommaria Salvini nostro Accademico *Prose Toscane* dette nell'Accademia della Crusca; e *Discorsi Accademici* detti nell'Accademia degli Apattisti. In Venezia 1734. per Agno-Pasinelli in 4. v. 5.

*Segner.* Opere del famoso Padre Segneri della Compagnia di Gesù, nostro Accademico. In Venezia 1712. presso Paolo Baglioni in 4. vol. 4.

*Segn. Stor.* Storia Fiorentina di Bernardo Segni, stampata del 1723. con la data d'Augusta in foglio.

*Sen. ven. Varch.* Traduzione de' libri de' benefici di Seneca fatta da Benedetto Varchi. In Firenze 1574. presso i Giunti in 8.

*Serdon. Stor.* Traduzione delle Storie dell'Indie Orientali del celebre Giampier Maffei della Compagnia di Gesù, fatta da Francesco Serdonati. In Firenze 1589. presso i Giunti in 4.

*Stor. Eur.* Storia d'Europa di Francesco Giambullari. In Venezia 1566. per Francesco Senese in 4.

## T

*Autori del buon secolo.*

*Tav. vit.* Volgarizzamento del Libro de' Cavalieri erranti, detto comunemente la *Tavola rotonda*, testo a penna.

*Tesor. Tesoret. Brun.* Due Opere di Ser Brunetto Latini, che

che fu maestro di Dante; l'una intitolata *Tesoro*, scritto in lingua francese, e volgarizzato da Bono Giamboni. In Venezia per Marco Sessa 1533. in 8.; l'altra ha per titolo *Tesoretto*, o sia *Favolello*, ed è una Poesia a foggia di Frottola. In Roma 1642. presso il Grignani, in foglio.

*Trat. gov. fam.* Trattato del governo della famiglia, testo a penna.

*Trat. Piet.* Trattato della Pietà, testo a penna.

*Trat. Sap.* Trattato di Sapienza, testo a penna.

*De' moderni.*

*Tac. Davanz.* Volgarizzamento di Cornelio Tacito fatto da Bernardo Davanzati. In Firenze 1637. presso l' Nesti, in foglio.

*Taf. Gerusal. Amint.* Di Torquato Tasso la *Gerusalemme liberata* Poema celebre, e l'*Aminta* Favola boschereccia in versi. In Venezia 1735. pel Monti in 4. vol. 12.

V

*Autori del buon secolo.*

*Vell. Cron.* Cronica di Firenze di Donato Velluti. In Firenze 1731. presso il Manni, in 4.

*Vit. Barl.* Volgarizzamento della vita, o sia storia di Barlaam, e di Giosafat. In Roma 1734. presso l' Salvioni in 4.

*Vit. Crist.* Vita di Gesù Cristo, testo a penna.

*Vit. Plut.* Volgarizzamento delle vite di Plutarco, testo a penna.

*Vit. S. Margh.* Vita di S. Margherita, stampata in Firenze dal Manni nel 1734. in 4.

*Vit. SS. Pad.* Volgarizzamento delle Vite de' SS. Padri. In Firenze pel Manni 1731. in 4. vol. 4. Nel vol. 3. si trova la Vita di S. Maria Maddalena, citata in quest'Opera.

*Urb.* L'Urbano, Opera romanzesca antica, falsamente attribuita al Boccaccio. In Firenze 1723.

*De' moderni.*

*Varch. Ercol. Succ. rime.* Di Benedetto Varchi *L'Ercolano*, dialogo delle Lingue, illustrato con note, e stampato nel 1730. da Tartini, e Franchi, con l'impresa della nostra Accademia, in 4. Ancora *La Suocera* Commedia in prosa del Varchi, stampata in Firenze nel 1569. in 8. *Le rime* poi si trovano in tutte le Raccolte antiche, e moderne.

Z

*Del buon secolo.*

*Zibald. Andrein.* Zibaldone, libro di varie cose, antico, testo a penna, che fu già posseduto dagli Andreini, ed ora è nella Libreria della Nunziata di Firenze.

## I N D I C E

Delle materie che nella presente Opera si contengono.

## A

- A** Lettera vocale, suo valore. c. 239.  
*A* A segno dativo. c. 180.  
*A* preposizione, sua costruzione. ivi. Serve talvolta all'accusativo, talvolta all'ablativo. ivi, e seg. Incorporato con l'articolo, e aggiunto a certi nomi femminini, forma varj modi avverbiali. c. 181. Si usa elegantemente per *in*, significando tempo. ivi. Aggiunta agl'infiniti, dà loro la forza de' gerundj latini. ivi. O pure del soggiuntivo. c. 166. Nelle distanze de' luoghi s'usa per *in* circa. c. 155.  
*Abbatersi* per *incontrarsi*, *arrivare*. c. 138.  
*Abbenchè* per *benchè* è voce barbara. c. 219.  
*Abbisognare* impersonale vale *opus esse*. c. 143.  
*Abbo* verbo difettivo, sue voci. c. 67.  
*Abitare* usato attivo. c. 111.  
*Accanto* preposizione, sua costruzione. c. 198.  
*Accattare* assoluto val mendicare. c. 119. Della settimana degli attivi val prendere in prestanza. ivi.  
*Accattar parola* vale impetrare. ivi.  
*Accento* che cosa, e di quante sorte. c. 243. Suo uso. c. 244.  
*Acciocchè* congiunzione, sua costruzione. c. 220. Talvolta si trova spezzato, e tramezzato. ivi.  
*Accid* per *acciocchè* se possa usarsi. c. 221.  
*Accomodare* si usa per *legare*. c. 117.  
*Accompagnanomi* che cosa sieno. c. 99.  
*Accompagnaverbi* che cosa sieno. ivi.  
*Acconciarsi* vale accomodarsi. c. 139.  
*Acconciarsi dell'Anima* che significhi. c. 135.  
*Accontarsi* quali significati abbia. c. 139.  
*Accrescitivi toscani* quali sieno, e di quante sorte. c. 18.  
*Accordarsi* si usa per *consentire*. c. 136.  
*Accosto* preposizione, sua costruzione. c. 198.  
*Adagiare* verbo, che significhi. c. 113.  
*Addarsi* vale *accorgersi*. c. 134.  
*Addosso* preposizione, sua costruzione. c. 198.  
*Adombrare* quali significati abbia. c. 120.  
*Addurre* anomalo sua conjugazione. c. 83.  
*Adunque* congiunzione illativa, suo uso. c. 224.  
*Aere* è di genere comune. c. 12.  
*Affarsi* val *convenire*. c. 136.  
*Affinchè* lo stesso che *acciocchè*. c. 221.  
*Affi*, e loro regole. c. 236.

- Affogare per affogarsi*. c. 121.  
*Affondare* si usa per *andare a fondo*. c. 121.  
*A fronte* preposizione, sua costruzione. c. 198.  
*Agghiacciare* si usa per *divenir freddo*. c. 121.  
*Aggio* verbo difettivo, sue voci. c. 67.  
*Aggiugnere* si usa per *arrivare*. c. 129.  
*Aggradire, aggradare* si usa per *piacere*. c. 125.  
*Aggravare* val *peggiorar nell' infermità*. c. 121.  
*A guisa* preposizione, sua costruzione. c. 197.  
*Ab, abi* interjezioni, loro uso. c. 218.  
*Ala* ha tre singolari, e tre plurali. c. 21.  
*Alberi* hanno il nome maschile, da due in fuori. c. 14.  
*Alcune* quando abbia plurale. c. 24. Pronome, suo uso. c. 54. Si trova usato per *uno* accompagnanome. c. 99. In vece d' *alcuno* s' usa *tale*. c. 54.  
*Alfabeto toscano* quante lettere abbia. c. 1.  
*Allato* preposizione, sua costruzione. c. 198. Si usa elegantemente per *addosso*. ivi.  
*Alla volta* dicono i Moderni per *verso*. c. 152.  
*Alli* come si tronchi. c. 253.  
*Allo'ncontro* preposizione, sua costruzione. c. 198.  
*Alquanto* pronome, sua declinazione, e suo uso. c. 57. Sua costruzione. c. 201.  
*Alto* avverbio significa *altamente*. c. 203. Col verbo *fare* significa *fermarsi*. ivi. Di per se significa *tosto, su via*. ivi.  
*Altresì* congiunzione copulativa, suo uso. c. 223.  
*Altrettale* significa *altro tale*. c. 45. Si usa similmente nel numero del più. ivi.  
*Altrrettanto* pronome, sua declinazione, e suo uso. c. 57.  
*Altri che, altro che* vagliono *fuorchè*. c. 169.  
*Altri* vale *altr' uomo*. c. 46. Se trovisi usato ne' casi obliqui. ivi. Si adopera *uno, alcuno*. c. 47. Si usa talvolta in vece d' *io*. ivi.  
*Altrimenti, altramente* avverbj vagliono *in altro modo*. c. 206.  
*Altrimenti*, ripieno come s' usi. c. 98.  
*Altro* pronome addiettivo, sua declinazione. c. 47. Se trovisi usato in vece d' *altri* nel retto. c. 48.  
*Altro* sostantivo, sua declinazione, ed uso. ivi. Talvolta significa *accrescimento di pregio*. ivi. E talvolta cosa, *che porti il pregio d' importanza*. ivi.  
*Altronde* avverbio serve al moto da luogo. c. 149.  
*Altrove* come serve allo stato in luogo. c. 148.  
*Altrui* pronome, sua declinazione. c. 47. Usato sostantivo con l' articolo vale *ciò, che non è proprio, ma d'altrui*. ivi. Se trovisi usato in caso retto. ivi.  
*Al tutto* vale *totalmente*. c. 203.  
*A luogo, e a tempo* vale *opportunamente*. c. 216.  
*Amare* verbo, sua conjugazione. c. 69.  
*Amar meglio* vale *voler piuttosto*. c. 124.

- Amenta Niccolò . Suo parere sopra la voce *medesimo* . c. 40.  
*Amalure* per infermarfi . c. 122.  
*A modo, maniera, guisa, foggia ec.* preposizioni, loro costruzione . c. 197.  
*Annuntolare* val tacere . c. 122.  
 Anacoluthon cosa significhi . c. 235.  
*Analogo* ha due plurali . c. 24.  
 Anastrofe figura, e suoi esempi . c. 234.  
*Anche, anco, ancora* congiunzioni copulative, loro uso . c. 223.  
*Ancora* avverbio quanti significati aver possa . c. 206.  
*Ancorchè* congiunzione, sua costruzione . c. 219.  
*Andare* anomalo, sua conjugazione . c. 73. Verbi composti da esso come si formino . ivi. Nel moto a luogo come si costruisce . ivi. E come nel significato di *riuscir male* . c. 128.  
*Andar* per una persona . c. 129.  
*Andarsene in alcuna casa*, quanti significati abbia . c. 138.  
*Andare una pena* . c. 142. Come si usi per *dovere* . c. 71.  
*Anello* ha due plurali . c. 21.  
*Anguilla* è di genere promiscuo . c. 15.  
*Annegare* si usa per *annegarsi* . c. 122.  
*Annighittire* si usa per divenir pigro . ivi.  
*Annoverare* val *numerare* . c. 114.  
*Anzi* congiunzione suo uso . c. 222. E' elettiva . c. 223.  
*Anzi che no modo* avverbiale val *più tosto che altro* . c. 211.  
*A parte a parte* avverbio, vale *una parte per volta* . c. 211.  
*A posta d'alcuno*, vale *a suo piacimento* . c. 204.  
*A posta fatta* vale *a caso pensato* . ivi.  
 Apostrofo che cosa sia, e suo uso . c. 244.  
*Appetto* preposizione, sua costruzione . c. 198.  
*Appiè* preposizione, suoi casi . c. 190. Suoi significati . ivi.  
*Apporre* vale *incolpare a torto* . c. 114.  
*Apporsi* vale *indovinare* . c. 132.  
*Apprendersi* vale *attaccarsi* . e. 136.  
*Appresso* preposizione, suoi casi . c. 190. Sue significazioni . ivi.  
*Appresso* avverbio, vale *poscia, dipoi* . c. 203.  
*Apprestare* vale *apparecchiare* . c. 114.  
*Apprestarsi* vale *apparecchiarsi* . c. 136.  
*Appunto* avverbio come usualmente s'adoperi . c. 206.  
*Aprire* in qual tempo sia anomalo . c. 85. Si usa per manifestare . c. 114.  
*A pruova* preposizione, e sua costruzione . c. 197.  
*Aquila* è di genere promiscuo . c. 15.  
*Arbore* è di genere comune . c. 12.  
*A rispetto* preposizione, sua costruzione . c. 197.  
*Arma* ha due singolari, e due plurali . c. 21.  
*Arrogare* verbo difettivo, sue voci . c. 88.  
*Arrossare* vale *divenir rosso* . c. 120.  
*Articolo* che cosa sia . c. 16. Come si rende declinabile . ivi.

- Qual sia il suo proprio ufficio . c. 16. Perchè così si chiami . c. 17. La voce dell' articolo aggiunta a un Verbo, che cosa sia . c. 16. Tutto ciò, che fa le voci di nome, ha l' articolo . ivi. Addiettivi come ricevano l' articolo . c. 17. Articoli quanti, e quali sieno . ivi, e seg. Costruzione dell' articolo . c. 168. Se dato l' articolo a un nome, debba darli al genitivo dipendente da esso . c. 170, e seg. Se in più nomi continuati, dato l' articolo al primo, debba darli a tutti . c. 173.
- Affai* avverbio vale *abbastanza, molto* . c. 206. *D' affai* vale *di gran lunga, molto più* . ivi. *Uomo d' affai* significa *valeroso* . c. 207. *Affai bene* aggiugne forza . ivi. *Ad affai* vale *di gran lunga* . ivi.
- A tempo, a' tempi* vale *opportunamente* . c. 216. Talvolta per *alcun tempo* . ivi.
- Attenere* vale *offervar la parola* . c. 114.
- Attenerfi* quanti significati abbia . c. 137.
- Attentarsi* vale *arrischiarsi* . c. 134.
- Attorno* preposizione, sua costruzione . c. 198.
- Avanti* preposizione, suoi casi . c. 193. Sue significazioni . ivi. Avverbio si usa per *piuttosto* . c. 207.
- Avere* verbo, sua conjugazione . c. 65. Osservazioni sopra di esso . c. 66. fino a 69. seg. *Avemo* è buona voce antica per *abbiamo* . c. 66. *Ave* i Poeti lo dicono per *ha* . c. 67. *Avea* per *aveva*; e *aveano* per *avevano* sono buone voci in prosa, ed in verso . c. 66. *Ate* per *avete* è voce popolare . ivi. *Aviamo* per *abbiamo* non è voce barbara . ivi. *Avere* quando si usi per *essere* . c. 68. E quando per *dovere* . c. 69. *Avere a capitale* vale *stimare* . c. 117. *Aver luogo* vale *esser necessario* . c. 144. *Avere* usato per *riputare* . c. 232. E per *ritenere* . ivi. E per *intendere, o sapere* . ivi. E per *procacciare* . ivi.
- A volere che* si usa per *affinchè* . c. 221.
- Avvegnachè* congiunzione, sua costruzione . c. 220.
- Avvenirsi* quanti significati abbia . c. 137. e 138.
- Avverbio* che cosa sia . c. 6. Di quante forte . c. 100. Come differisca dalle altre parti dell' orazione . c. 101, e seg. Avverbj, ehe finiscono in *mente*, non si spezzano . c. 235.
- Avvilitivi toscani quali sieno . c. 9.
- Avvisarsi* vale *accorgersi* . c. 134.
- Avvolgersi* vale *andar girando* . c. 138.
- B
- B* qual consonante sia . c. 240.
- Bastare* vale *aver sufficienza, o idoneità, e come* . c. 125.
- Battere* riceve talvolta l' arme in secondo caso . c. 118.
- Bella* aggiunta a paura, val grande . c. 233.
- Belli* come si tronchi . c. 253.
- Bello* ripieno come s' usi . c. 95.
- Bembo* sua opinione sopra il dar l' articolo a' genitivi dipendenti esaminata, c. 170.

*Benchè* congiunzione, sua costruzione, c. 219.  
*Bene* avverbio si usa per *molto*. c. 207. E per affermare o solo, o col *sì*. ivi. E per *bensì*. ivi. E per approvare co' verbi *essere*, o *stare*. ivi. *Star bene* come si usi per *esser conveniente*, o *ironicamente*. ivi. *Bene* si usa per *molto* nella qualità. ivi. *Metter bene* per *esser utile*. c. 208. *Bene* ripieno come si usi. c. 95. Come s'aggiunga ad altre parti dell' orazione. ivi.  
*Bere* anomalo sua conjugazione. c. 83. Se vi sia il verbo regolare. c. 84.

*Braccio* ha due plurali. c. 21.

*Brigarfi* vale *ingegnarsi*. c. 134.

*Buccinarsi* impersonale vale *parlarsi con riguardo*. c. 145.

## C

C qual consonante sia. c. 240.

*Cadauno* è voce non approvata. c. 56.

*Cadere* anomalo, sua conjugazione. c. 76. Si usa per venire. c. 130. Si usa col *di*. c. 131. Si usa per *appartenere*. c. 144.

*Cader per mano* che significhi. ivi.

*Caggere* verbo antico, voci di esso rimase. c. 88.

*Cagione*, suoi casi. c. 155.

*Calcagno* ha due plurali. c. 21.

*Calere* verbo difettivo, sue voci. c. 88. E per importare. c. 144.

*Canzone* ha due singolari, e due plurali. c. 21.

*Capire* come si costruisca. c. 130.

*Carcere* si trova in amendue i generi, ma nel numero del più è femminile. c. 3.

*Carro* ha due plurali. c. 21.

*Casa* quando lasci il segnacolo. c. 173.

*Castello* ha due plurali. c. 21.

*Catuno, caduno* usarono gli Antichi per *ciascuno*. c. 56.

*Cavaliere* ha due singolari. c. 21.

*Cenare* usato attivo. c. III.

*Che* pronome relativo di sostanza, suo significato. c. 42.

Relativo di qualità, o quantità. ivi. Usato a foggia di neutro riceve l' articolo. ivi. Si tralascia talvolta l' articolo, singolarmente nelle parentesi. ivi. Talora in vece dell' articolo vi si pone il segnacolo. c. 43.

*Che* talvolta significa il relativo con tutta la preposizione annessa. ivi.

*Che* si usa talvolta per *acciocchè*. c. 221.

*Che* congiunzione vale *il che* nelle parentesi. c. 223. Come serva d' interrogativo. ivi. Spesso dipende dal verbo. ivi.

E come in tal caso si costruisca. ivi. Come si tralasci talvolta. ivi. Vale talora *se non*. ivi. Talora *parte, tra, o perchè* interrogativo. ivi. Talora *imperocchè, finchè*. ivi.

In principio di clausola imprecativa vale *Dio' l' voglia*. ivi.  
*Cheunque* pronome, suo uso. c. 55.

- Chi* pronome significa *colui che*, o *coloro che*. c. 43. Sua declinazione. ivi. Si trova anche ne' casi obliqui. ivi. Talvolta significa *alcuno che*. ivi.
- Chi che sia*, suo uso. c. 55.
- Chiunque* pronome sostantivo, sua declinazione, e suo uso. c. 55. Si trova usato addiettivo. ivi.
- Ci* particella pronominale. c. 26. Quando si dica *ce*. ivi. Accompagnaverbo. c. 99. Suo uso nello stato in luogo. c. 247. E nel moto a luogo. c. 151.
- Ciascuno*, *ciascuna* pronomi, loro declinazione, e loro uso. c. 56. Se possono usarsi nel numero del più. ivi. Come si usino nelle distribuzioni. ivi.
- Ciglio* ha due plurali. c. 21.
- Cio* pronome, e suo uso. c. 38.
- Cioè* congiunzione dichiarativa, e suo uso. c. 225. *Cioè a dire* vale lo stesso. ivi.
- Circa* preposizione, sua costruzione. c. 291.
- Coglier cagione* vale *incolpare*. c. 115.
- Colà* qual uso abbia nello stato in luogo. c. 147.
- Colli* come si tronchi. c. 253.
- Coltello* ha due plurali. c. 22.
- Colui*, *colei* pronomi, e loro declinazione. c. 37. Si trovano usati di cose inanimate. ivi.
- Comandamento* ha due plurali. c. 22.
- Come* congiunzione vale *in che maniera*. c. 225. Sua costruzione, e sua forza. c. 226.
- Come* avverbio assoluto si usa per *quando*. c. 208. per *in qualunque maniera*. ivi.
- Come* avverbio comparativo, sua costruzione. c. 201.
- Comechè* congiunzione, sua costruzione. c. 219.
- Come prima* vale *tostochè*. c. 213.
- Compagnia* suo caso. c. 201.
- Comparativi toscani che cosa sieno, e come si formino. c. 10.
- Con* preposizione, sua costruzione. c. 185.
- Conciossiacosachè*, e simili congiunzioni, loro uso. c. 221. e seg.
- Condurre* si usa per *indurre*. c. 116.
- Confessarsi* in quanti modi si usi. c. 136.
- Confidarsi* usato col secondo caso. c. 139.
- Confortarsi* vale *concepir fidanza*. c. 134.
- Congiunzione che cosa sia. c. 7. Di quante forte. c. 103. Come differisca dalle altre parti dell' orazione. ivi. Sua costruzione. c. 218.
- Conjugazioni de' verbi, osservazioni sopra di esse. c. 60.
- Conoscere* anomalo, sua conjugazione. c. 83. Si dice *aneora conoscere*. ivi.
- Conoscersi* viene elegantemente usato per *intendersi*, *aver perizia*. c. 134.
- Consentire* si trova attivo. c. 111.
- Consolo* ha due singolari. c. 21.

- Consonanti quante sieno. c. 2. Di quante forte. ivi.  
 Contendere come si usi per impedire il conseguimento d'una  
 cosa. c. 114.  
 Contra, contro preposizioni, loro costruzione. c. 195.  
 Contuttochè congiunzione, sua costruzione. c. 220.  
 Convenire come si costruisca. c. 130. Come si faccia im-  
 personale. c. 141.  
 Convitare val chiamare a convito. c. 116.  
 Coprire in qual tempo sia anomalo. c. 85.  
 Corno ha due plurali. c. 22.  
 Correre usato attivo. c. 111. Correre agli occhi, alla vi-  
 sta ec. che vaglia. c. 127.  
 Corvo è di genere promiscuo. c. 15.  
 Così avverbio di similitudine ha spesso la corrispondenza  
 del come. c. 208. La quale talvolta si tace. ivi. Così  
 fattamente, così fatto, modi toscani. ivi.  
 Così interiezione, suo uso. c. 218.  
 Così congiunzione, suo uso. c. 225.  
 Costi, e costà, e loro uso nello stato in luogo. c. 247.  
 Costruzione toscana, sua idea generale. c. 104. Costruzio-  
 ne figurata. c. 226.  
 Costui, costei pronomi, e loro declinazione. c. 31. Si u-  
 sano talvolta nel secondo caso senza segno. ivi. Si di-  
 cono talora di bestie, e di cose inanimate. ivi.  
 Cotale è lo stesso che tale. c. 45. Si usa col pronome di-  
 mostrativo, e con l'articolo. ivi. Con l'accompagname-  
 nte vale un certo. ivi.  
 Cotanto pronome, suo uso. c. 57.  
 Cotanto avverbio vale tanto. c. 203.  
 Cotesti pronome vale l'uomo prossimo a chi ascolta. c. 32.  
 Cotesto pronome, e sua significazione. c. 38.  
 Cotestui vale lo stesso, che cotesti, ma ha declinazione. c. 32.  
 Crescere usato attivo. c. 111. E per allevare. c. 112.  
 Cui pronome relativo di persona, sua declinazione. c. 43.  
 Non ha mai articolo proprio. c. 44. Lascia talvolta il  
 segnacaso. ivi. Si usa per relativo di bestie, o di cose  
 inanimate. ivi.

## D

- D qual lettera consonante sia. c. 241.  
 Da preposizione, sua costruzione. c. 181. Come serve al  
 moto per luogo. c. 150.  
 Da capo avverbio val di nuovo, e da principio. c. 208.  
 Da ciò che significhi. c. 182.  
 Dalli come si tronchi. c. 253.  
 D'altra parte, o dall'altra parte avverbio vale a rincontro  
 c. 212.  
 Da ogni parte avverbio vale affatto. ivi.  
 Da parte avverbio vale in disparte. ivi.  
 Doppoi avverbio vale di poi. ivi. Nè l'uno, nè l'altro si  
 usa

- usa in forza di preposizione. c. 213. *Dappoichè* vale *dopo che*, *posciachè*. c. 212. Differenza nell' uso fra' Moderni, e' l' *Boccaccio*. c. 213.
- Da prima* avverbio vale *la prima volta*. ivi.
- Dare* anomalo sua conjugazione. c. 71. Errori popolari in esso. c. 72. *Dei* si usa per *dia*, o *dea*; e *demmo* per *diedero*. ivi. *Darsi* è usato per applicarsi. c. 137.
- Darsi a un luogo* vale *sporgersi*, *affacciarsi*. ivi. E anche col quarto caso di cosa. c. 138.
- Da senno* avverbio vale *seriosamente*. c. 208.
- Dativo comune. c. 154.
- Dattorno, d' intorno* preposizioni, loro costruzione. c. 198.
- Davanti* preposizione, suoi casi. c. 193.
- Declinazione de' nomi che cosa sia. c. 18. Quante ne sieno, e quali. ivi, e seg.
- Degenerare* si usa col *da*. c. 131.
- Degnare* val *mostrar d' apprezzare altrui*. c. 124.
- Deb* interiezione, sua costruzione. c. 218.
- Delli* come si tronca. c. 253.
- Demonio* ha due plurali. c. 22.
- Dentro* avverbio, qual uso abbia nello stato in luogo. c. 149. Preposizione dinota la parte interna. c. 186. Quali casi riceva. ivi.
- Derivare* si usa col *da*. c. 131.
- Desso, dessa* pronomi, loro uso. c. 39. Loro costruzione. ivi. Talvolta si dicono di cosa. ivi. Vaglion talora *colui*, *colei*. ivi. *Desso* neutralmente, suo significato. ivi.
- Devia* e si usa per *degenerare*. c. 131.
- Destriero* ha tre singolari. c. 21.
- Di*, segno del secondo caso. c. 15. Ripieno come s' usi. c. 98. Preposizione sua costruzione. c. 179.
- Dianzi* avverbio vale *poco fa*. c. 203. Talora gli si aggiunge *poco*. ivi.
- Di contra, di contro* preposizioni, loro costruzione. c. 199.
- Dietro* preposizione, sua costruzione. c. 194. Si dice talvolta *di dietro*. ivi.
- Di fuori* si usa per *fuori* preposizione. c. 200.
- Di lungi* preposizione, sua costruzione. ivi.
- Dimane* quando significa il dì vegnente è mascolino; quando significa il principio del giorno è femminino. c. 13.
- Dimenticars* si usa impersonalmente. c. 143.
- Diminutivi toscani di quante forte. c. 9.
- Dinanzi* preposizione, suoi casi. c. 194. Sua significazione. ivi. Avverbio vale *avanti* contrario di *dietro*, e di *dopo*. c. 208.
- Dintorno* preposizione, sua costruzione. c. 198.
- Di nuovo* avverbio vale *un' altra volta*. c. 208. E vale ancor *nuovamente*. ivi.
- Dio* ha plurale. c. 25. Quando lasci, o no, il segnacaso. c. 173.

- Dipendere* si usa col *da*. ivi.  
*Di* più congiunzione copulativa, suo uso. c. 222.  
*Di poco* avverbio vale *poco tempo avanti*. c. 208. E talvolta per *poco*. ivi.  
*Di poi* avverbio val *poscia*. c. 212.  
*Diportarsi* vale *riccarsi*. c. 132.  
*Di presente* avverbio significa *subito*. c. 203. *Di presente* che vale *subitochè*. ivi.  
*Di presso* preposizione, sua costruzione. c. 199.  
*Di quà, di là* preposizioni, loro costruzione. c. 200.  
*Di quando in quando* modo avverbiale, vale *alle volte*. c. 215.  
*Dire* anomalo, sua conjugazione. c. 81. *Dichiamo* per *diciamo* si trova. c. 82.  
*Dirsi* con alcuno che cosa significhi. c. 139.  
*Dirimpetto*, preposizione, sua costruzione. c. 198.  
*Di rincontro* preposizione, sua costruzione. ivi.  
*Discosto* preposizione, sua costruzione. c. 153.  
*Disdire* si usa per *proibire*. c. 114.  
*Disertarsi* vale *andare in rovina*. c. 132.  
*Diservire* s'usa per *nuocere*. c. 113.  
*Di sopra*, preposizione, sua costruzione. c. 199.  
*Di sotto* preposizione, sua costruzione. ivi.  
*Dispensare con uno* che vaglia. c. 130.  
*Dispregiativi toscani* di quante sorte. c. 9.  
*Distanza* d'un luogo dall'altro quali casi riceva. c. 153.  
*Distornare* vale *svolgere, distorre*. c. 119.  
*Di su, o d'in su* preposizione, sua costruzione. c. 199.  
*Di tanto* avverbio vale *in questo*. c. 203.  
*Dito* ha due plurali. c. 22.  
*Dittongo* che cosa sia. c. 5. *Quanti, e di quante* sorte ne abbia la lingua toscana. ivi. c. 244.  
*Divellere* vale *svellere*. c. 119.  
*Divenire* per *accadere* come si costruisca. c. 143.  
*Domandare* come si usi toscaneamente. c. 111.  
*Donde* come serva al moto da luogo. c. 149. E come al moto per luogo. c. 150.  
*Donora* che cosa oggi significhi. c. 23.  
*Dopo* preposizione, e suoi casi. c. 194. Suoi significati. ivi. Non riceve la particella *che*. c. 213.  
*Dote* ha due singolari, e due plurali. c. 21.  
*Dove, dovunque, dovechè, dove che sia* come servono allo stato in luogo. c. 148. E come al moto per luogo. c. 150.  
*Dove* si usa sostantivo per luogo. c. 149. *Dove* congiunzione avverfativa, suo uso. c. 222.  
*Dovere* anomalo, sua conjugazione. c. 77. *Devere* per *dovere*, e *devè* per *dovette* si trovano. ivi. *Devo, devi, deve*, se possono ammetterfi. ivi.  
*Due* in quanti modi si pronunzi, e si scriva. c. 11. *Dui* sostantivo nel numero del più può oggi usarsi. c. 24.  
*Dunque* congiunzione illativa, suo uso. c. 224.

- E* qual vocale sia. c. 239.
- E* congiunzione copulativa come si usi. c. 222. Talvolta si replica a ciascuna parola, talvolta a tutte si tace. ivi.
- Eccetto* preposizione sua costruzione. c. 195.
- Ecclesi* è mascolino. c. 14.
- Ecco* ripieno come si usi. c. 94. Avverbio sua costruzione. c. 220. Si dice talvolta *eccoti*. ivi. Dinota in certi casi irrifione. c. 20. *Ecco* vale talvolta *adunque*. c. 224.
- Egli* pronomi, e sua declinazione. c. 32. Particelle, che ne fanno le veci. ivi. Di sua natura accenna persona. ivi. Si trova talora usato d'altre cose. c. 33. Il secondo caso d'*egli*, nel miglior uso si mette dopo il nome. ivi. Gli Antichi, in vece della suddetta declinazione, dicevano, *elli*, *ello*: e nel maggior numero; *elli*, *ellino*; talvolta ancora negli obliqui. ivi. *Egli* si trova usato in caso obliquo. ivi. Se, e quando, in vece d'*egli*, nel retto possa dirsi *lui*. ivi. Gli obliqui d'*egli* si trovano usati in amendue i numeri per lo reciproco. c. 35.
- Egli* ripieno come s'usi. c. 97. *Egli* come si tronchi. c. 253.
- Elce* è femminile. c. 14.
- Eleggere* come si usi col terzo caso. c. 115.
- Ella* pronomi, sua declinazione. c. 35. Particelle, che ne fanno le veci. ivi. Si trova presso gli Antichi usato negli obliqui d'amendue i numeri. c. 36.
- Ella* ripieno come s'usi. c. 97.
- Ellissi* figura come si usi. c. 217. Di quante forte ne sia. ivi.
- Enallage* figura come si usi. ivi. Di quante forte ne sia. c. 230.
- Entrare* come si costruifca. c. 128.
- Entro* preposizione quali casi riceva. c. 186.
- Erede*, co' suoi verbi legali, come si usi. c. 116.
- Esequie*, ha il solo numero del più. c. 24.
- Esercitarfi* si usa per *passeggiare*. c. 132.
- Essere*, verbo sustantivo, sua conjugazione. c. 60. Osservazioni sopra di esso. c. 63. Come si usi impersonale. c. 142. Si trova con l'accusativo dopo. c. 123. E col numero minore accordato col maggiore. ivi.
- Essere al Mondo* vale *starfi laico*. c. 129.
- Essere a luogo*, o *persona* vale *venirvi*, *arrivarvi*. ivi.
- Essere bene*, o *male d'alcuno*, vale *esser in sua grazia*, o *disgrazia*. c. 124.
- Essere in su una cosa* vale *applicarvisi*. c. 130.
- Essere presto*, vale *essere pronto*. c. 126.
- Esso*, *essa* pronomi, e loro declinazione. c. 37. Posti avanti a nome, o pronomi prendono il significato del medesimo. c. 38.
- Esso* ripieno come s'usi. c. 97.
- Eziandio* congiunzione copulativa, e suo uso. c. 223.

## F

- F* qual consonante sia . c. 241.
- Fallare* imperfonale, val *mancare* . c. 142. e 144.
- Fallar* della *promessa* vale *mancar di parola* . c. 125.
- Fare* anomalo, sua conjugazione . c. 72. *Fesse* per *facesse* voce di Dante . ivi. Come si usi per *dar taccia* . c. 116.
- Farsi* per *isporgerfi*, o *affacciarsi* . c. 232. *Farsi* *scorgere* vale *farsi burlare* . c. 133. *Farsi* in significato di *ingersi*, o *riputarsi* . c. 137. *Farsi a credere* val *credere* . c. 233.
- Farsi con Dio* val *restare*, o *andarsene* . c. 232. *Far forza* vale *importare* . c. 142. *Far vedere*, val *dare ad intendere* . c. 114. *Fare* si usa per *procurare* . c. 232. Tien luogo di verbo precedente . ivi. Trattandosi di tempo che cosa esprima . ivi. E significa anche il nascere del dì, e della notte . ivi. *Fare* imperfonale quanti usi abbia . c. 144. *Far luogo* che significhi . ivi.
- Fattamente* avverbio, con la particella *sì*, o *così* avanti, vale *in tal modo* . c. 203.
- Fatto* si usa figuratamente per *uomo*, anche nel numero del più . c. 234.
- Fenice* ha plurale . c. 25.
- Ferire* riceve talvolta l'arme in secondo caso . c. 118.
- Filo* ha due plurali . c. 22.
- Fine* è di genere comune . c. 12. *Fine* dell'azione in che caso si metta . c. 156.
- Fiore* avverbio val *punto*, o *niente* . c. 203.
- Firenzuola* Agnolo resiste all'introduzione delle nuove lettere nell'Alfabeto nostro . c. 3.
- Fondamento* ha due plurali . c. 22.
- Fonte* è di genere comune . c. 12.
- Fornire* val *provvedere* . c. 113.
- Fornirsi*, val *provvedersi* . c. 135.
- Forte* avverbio, vale *ad alta voce* . c. 208. E *gagliardamente* . ivi. E *profondamente* . ivi. E *molto* . c. 209. E dinota veemenza d'animo . ivi.
- Fra* preposizione, sua costruzione . c. 188. *Fra me, fra se, fra loro*; che cosa significhi . c. 289. Si usa per *di*, e in qual maniera . ivi.
- Frammettersi* verbo, suo uso . c. 135.
- Frate* come si tronchi . c. 253.
- Fratelli* come si tronchi . ivi.
- Frode* ha due singolari, e due plurali . c. 21.
- Froge* ha il solo plurale . c. 24.
- Fronde* ha due singolari, e due plurali . c. 21.
- Frutto* quanti plurali abbia, e di qual uso . c. 22.
- Frutto*, che ha lo stesso nome con l'albero, è femminile . c. 14.
- Fuggire* si usa per *trafugare* . c. 112.
- Fune* è di genere comune . c. 13.

- Fuori* avverbio nello stato in luogo. c. 149. preposizione; sua costruzione. c. 196.
- Fuora, fuori*, e in verso *fuore* preposizione, quali casi abbia. c. 186.
- Fuso* ha due plurali. c. 22.
- G**
- G** qual consonante sia. c. 241.
- Garrire* vale *sgridare*. c. 125.
- Generi* de' nomi. c. 14. Genere neutro se diasi nella nostra Lingua. ivi. Genere promiscuo qual sia. ivi.
- Genesi* è di genere comune. c. 13.
- Gerundio* che cosa sia. c. 92. Sua costruzione. c. 162.
- Gesto* quanti plurali abbia, e di qual uso. c. 22.
- GH* qual suono abbia. c. 241.
- Già* avverbio si usa per *nondimeno*. c. 209. E per *forse*. ivi.
- Già* ripieno come si usi. c. 95.
- Giammai* avverbio vale *mai*. c. 209.
- Gigli* Girolamo Sanese. Suo parere sopra la voce *medemo*. c. 40.
- Ginocchio* ha due plurali. c. 22.
- Giovare* val *dilettare, piacere*. c. 125. *Giovarsi* vale *approfittarsi*. c. 135.
- Gire* verbo difettivo, sue voci. c. 87.
- Gittarsi d'un luogo*, suo uso. c. 135.
- Giù* avverbio ne' verbi di stato, e di moto. c. 148.
- Giusta, giusto* preposizioni, loro costruzione. c. 195.
- Gli* quanti suoni abbia. c. 241.
- Gli* pronome relativo fa le veci del dativo singulare, e dell' accusativo plurale del pronome *egli*. c. 25. Non vorrebbe usarsi per terzo caso del numero del più dello stesso pronome. ivi. Nè pure vorrebbe usarsi nel terzo caso del meno in genere femminile, in forza del proprio relativo *le*. c. 36.
- Gliele, gliene* affissi pronominali indeclinabili. c. 237.
- GN** qual suono abbia. c. 242.
- Governatore* si trova detto di femmina. c. 13.
- Gravare* attivo vale *affaticare*. c. 114.
- Guai* interiezione, sua costruzione. c. 218.
- Guari* avverbio vale *molto*, ma quasi sempre con la negativa. c. 203.
- Guarire* neutro si usa col *di*. c. 131.
- Guidatore* si trova detto di femmina. c. 13.
- Grande* come si tronchi. c. 253.
- H**
- H** è mezza lettera, e perchè. c. 2. e 242.
- I**
- I** qual vocale sia. c. 239.
- Il* pronome relativo fa le veci di *lui* quarto caso singulare. c. 34.

- Impoverire* per *divenir povero*. c. 212.  
*Inprima* avverbio vale *prima*. c. 213.  
*In* preposizione, sua costruzione. c. 183. Incorporata con l'articolo, se si scriva in verso diversamente dalla profa. ivi.  
*Incespicare* vale *inciampare*. c. 121.  
*Incignere, ingravidare* per *divenir gravida*. c. 121. e 122.  
*Incontro* preposizione, sua costruzione. c. 198.  
*Indi*, come s'usi nel moto da luogo. c. 149. E come nel moto per luogo. c. 150.  
*In disparte* avverbio vale *da parte*. c. 212.  
*Infermare* vale *ammalarsi*. c. 122.  
*Infingerfi* val *dissimulare*. c. 123.  
 Infiniti de' verbi che cosa sieno. c. 156. Loro costruzione. c. 167. e seg.  
*Infra* preposizione, sua costruzione. c. 199.  
*In fuori* preposizione, sua costruzione. c. 196.  
*In mezzo* preposizione, sua costruzione. c. 197.  
*Innanzi* preposizione, sua costruzione. c. 193. Avverbio vale *piuttosto*. c. 209. E *in avvenire*, anche col per. ivi.  
*Più innanzi* val *più oltre*. ivi. *Innanzichè* val *primachè*. ivi. *Innanzi* val *primieramente*. ivi. *Innanzi tratto* vale *avanti*. ivi.  
*In parte* vale *non interamente*. c. 212.  
*In pruova* avverbio vale *apposta*. c. 204.  
*In punto* avverbio vale *in prossima disposizione*. ivi.  
*In quel torno* avverbio vale *circa*. ivi.  
*In questo, in questa, in quello, in quella*, modi avverbiali, loro uso. ivi.  
*Insieme* avverbio, sua costruzione. c. 201.  
*Instrumento* suo caso. c. 155.  
*In somma* congiunzione conclusiva, sua costruzione. c. 224.  
*In su* è meglio detto che *su*. c. 199.  
*Intanto* avverbio assolutamente vale *in questo mentre*. c. 209. Si usa talora per correlativo di *quanto*. ivi.  
*Interjezione* che cosa sia. c. 7. Di quante forte. c. 102. Sua costruzione. c. 217.  
*Intopparsi* vale *incontrarsi*. c. 138.  
*Intra* preposizione, sua costruzione. c. 199.  
*Intrepido* Academico. Suo parere sopra il pronome *medesimo*. c. 40.  
*Intristire* quanti significati aver possa. c. 121.  
*Inverso* preposizione, suoi significati. c. 192.  
*Io* pronome, sua declinazione. c. 26. Particelle che ne fanno le voci. ivi.  
*Iperbato* che cosa sia. c. 234.  
*Ire* verbo difettivo, e sue voci. c. 88.  
*Istesso, istessa* non sono voci approvate. c. 41.

## K

K come si supplisca in toscano. c. 1.

## L

- L* qual consonante fia. e. 242.
- La* per *ella* nel retto non vorrebbe usarsi. c. 36.
- La* pronome relativo serve nel pronome *ella* di quarto caso singolare. ivi.
- Là* avverbio nello stato in luogo. c. 147. Quali corrispondenze abbia. ivi. Come s'usi a significare l'altro Mondo. c. 148.
- Labbro* ha tre plurali. c. 22.
- Laddove* avverbio vale *purchè*. c. 209. Riceve senso avverfativo, e come. ivi. E anche congiunzione avverfativa, e suo uso. c. 222.
- Lasciare stare* come si usi. c. 112.
- Lci* non dee usarsi per *ella* nel caso retto del minor numero. c. 35. Quando precede al relativo val *colei*. c. 36. Si usa d'altro, che di persona. ivi. *Le* serve nel pronome *ella* di dativo singolare, e di accusativo plurale. ivi.
- Leggere* verbo, sua conjugazione. c. 78. *Leggiamo* per *leggiamo* si trova. c. 79.
- Leggiero* ha tre singolari. c. 21.
- Legno* quanti plurali abbia, e di qual uso. c. 22.
- Lenzuolo* ha due plurali. ivi.
- Lepre* è di genere promiscuo. c. 15.
- Lettere vocali, e consonanti. c. 2. Mute, e semivocali. ivi. Lquide. ivi. Di qual genere sieno i nomi delle lettere dell'Alfabeto. c. 3. Se debbano introdursi lettere nuove. ivi. Lettere maggiori, e minori, e loro regole. c. 255.
- Letto* ha due plurali. c. 22.
- Levare* si usa per *importare*. c. 142.
- Levare dal sagro fonte* val *tenere a battesimo*. c. 119.
- Levarsi diritto* come si usi. c. 133.
- Levarsi in superbiu* come si usi. c. 138.
- Lì* pronome fa le veci del dativo singolare, e dell'accusativo plurale del pronome *egli*. c. 34.
- Licere*, o *lecere* verbi difettivi, hanno una sola voce per ciascuno. c. 88.
- Lo* pronome relativo fa le veci di *lui* accusativo singolare. c. 34.
- Lode* ha due singolari, e due plurali. c. 21.
- Lontananza nelle distanze come si esprima. c. 153.
- Lontano* preposizione, sua costruzione. c. 191.
- Loro* non dee usarsi in caso retto. c. 34.
- Loro* quando precede al relativo val *coloro*. c. 35.
- Luccio* è di genere promiscuo. c. 14.
- Lui* quando precede al relativo val *colui*. c. 35. Se possa dirsi in vece d'*egli* nel retto. c. 33.
- Luna* ha plurale. c. 25.
- Lungo* preposizione, sua costruzione. c. 191.
- Lungi* preposizione, sua costruzione. ivi.

## M

- M* lettera qual consonante sia. c. 242.
- Ma* congiunzione avverfativa, fua coftruzione. c. 222.
- Macina* ha due fingolari, e due plurali. c. 21.
- Ma che?* val *che giova?* c. 222.
- Madiè, madiò, madiesè* fi trovano preffo i buoni Antichi, e *madesè* preffo i Moderni. c. 96.
- Mai* ripieno come s' ufi. ivi. Come s' unifca all' altre parti. ivi.
- Mai* avverbio vale in alcun tempo. c. 210. Per farlo negare gli s' aggiugne la negativa. ivi. Si trovano efempj, dove nega fenza la negativa. ivi. Quando il *mai* precede la negativa, amendue precedono al verbo, ma quando la negativa precede al *mai*, fi può antiporre, e pofporre al verbo, benchè più fpeffo fi trovi pofpofto. ivi.
- Mai* fi trova ufato per *qualfvoglia altra volta*. ivi. Unito al *fempre* gli accrefce forza. ivi.
- Male*, oltre a *malamente*, vale anche *poco, difficilmente*, e fimili. c. 210.
- Mali* come fi tronchi. c. 253.
- Mancare* fi ufa neutro in fenfo d' effer privo. c. 124.
- Mane* per mattina non ha plurale. c. 25.
- Margine* in fenfo d' eftremità è di genere comune; ma in fenfo di cicatrice è femminile. c. 14.
- Medefimo, medefima* pronomi, e loro ufo. c. 39. Se ufar fi poffa difcordante in numero, e in cafo. c. 40. Poffo neutralmente fi trova con altri pronomi. ivi. Si ufa con le voci *meco, teo, feco*, come per ripieno. ivi. *Medefimo* è voce poetica. ivi. *Medemo* è voce barbara. ivi.
- Meglio* avverbio comparativo. fua coftruzione. c. 201. Si ufa per *piuttofto*. c. 224. Come tal parola fi tronchi. c. 253.
- Membro* ha tre plurali. c. 22.
- Menare fmanie, menare orgoglio*, modi tofcani. c. 113.
- Menar la vita, o i giorni*, modi tofcani. c. 128.
- Meno* avverbio fua coftruzione. c. 201.
- Merce* avverbio fua coftruzione. c. 202.
- Mefliere* ha tre fingolari. c. 21.
- Metodo* è mafcolino. c. 14.
- Mettere in non cale* vale *non curarfì*. c. 117.
- Mettere* fi ufa per *ishoccare*. c. 128.
- Mezzo* qual fia il fuo cafo. c. 155.
- Mezzo* avverbio fi ufa per *quafi*. c. 204.
- Mezzo* come fi tronchi. c. 253.
- Mi* particella pronominale. c. 26. Quando fi dica *me*. ivi.
- Accompanaverbo come s' ufi. c. 99.
- Mia* ripieno come s' ufi. c. 96.
- Mio* pronome, e fua declinazione. c. 28. *Mia* per *miei* e *mie* è idiotifmo popolare in Tofcana. ivi. Quando *mio* fi ufi con articolo, o altro appoggio, o fenza. c. 29. e feg.

- Modo**, e suoi casi. c. 156.  
**Molle**, e molli hanno solo plurale. c. 64.  
**Montare** si usa per *importare*. c. 142.  
**Morire** anomalo, sua conjugazione. c. 86. Si usa ne' preteriti per *uccidere*. c. 113. E in tal caso riceve l'*arme* anche in secondo caso. c. 118.  
**Morir di suo male** vale *naturalmente*. c. 125.  
**Morire** col genitivo di cosa, vale *aver passione, bisogno, o desiderio d'alcuna cosa*. ivi. Col genitivo di persona *vale essere innamorato*. ivi.  
**Mostrare** si usa per *apparire*. c. 142.  
**Moto** a luogo quali casi abbia. c. 150.  
**Moto** infino a luogo quali casi riceva. c. 152.  
**Moto** da luogo quali casi abbia. c. 149.  
**Moto** per luogo quali casi riceva. ivi.  
**Moto verso luogo**, e suoi casi. c. 152.  
**Muovere** si usa per *andare*. c. 121. e 131.  
**Mulattiere** ha tre singolari. c. 21.  
**Mulino** ha due plurali. c. 22.  
**Muro** ha due plurali. ivi.  
**Mute lettere** quali sieno. c. 2. Come si pronunzino i loro nomi. ivi.  
**Mutare** si usa attivo per *togliere via alcuna cosa da un luogo*. c. 119. E neutro passivo in significato di *partirsi*. c. 140.  

N

**N** qual consonante sia. c. 242.  
**Nascere** neutro si trova col *da*, ma si usa anche col *di*. c. 131.  
**Ne** accompagnaverbo come si usi. c. 100.  
**Ne** particella pronominale, suo uso. c. 26. Quando riceva, o no articolo, o altro appoggio. c. 29.  
**Nè** è negativa, ma si usa talor disgiuntiva. c. 223.  
**Ne lo, ne la, ne li, ne le**, se debba dirsi in verso. c. 183.  
**Nelli** come si tronchi. c. 253.  
**Niuno, neuno, nessuno, nissuno**, pronomi negativi generali, e loro uso. c. 51. Hanno talvolta la negativa, talvolta no. c. 52. In quali casi affermino. ivi. *Nessuno* si trova usato nel maggior numero. ivi.  
**Niente** negativa generale, suo uso. c. 52. *Neente* dicevano gli Antichi. c. 53. Quando abbia senso affermativo. ivi.  
**No, non** avverbj di negazione, loro uso. c. 210. Talvolta ha la corrispondenza del *sì* espressa, o sottintesa. ivi. Quando la negazione si ha a porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una di esse è *no*, o si anteponga, o si posponga. c. 211. *No* quando è caso di verbo, riceve il segnacaso, e l'articolo. ivi. *Non* se ha a negare più cose poste innanzi al verbo, si aggiugne a ciascuna di esse, ma non già al verbo: ma se il verbo precede, ad esso si aggiugne la negativa, si aggiunga poi,

- poi, o no, alle cose negate; benchè sogliasi aggiugnere ad esse ancora. ivi. *Non* posto inter...tivamente, non nega, ma vi sta come se non vi fosse. ivi. *Non* ripieno come s'usi. c. 98.
- Nome che cosa sia. c. 6. Di quante forte. c. 7. Sua costruzione. c. 168. Nome sustantivo che cosa sia. c. 7. Di quante forte. ivi. *Que'* di lode, e di biasimo che caso ricevano. c. 175. Nome addiettivo che cosa sia. ivi. Di quante forte. ivi. Quando riceva genitivo dipendente. c. 170. Nomi alterati di quante forte ne siano. c. 8.
- Nomi partitivi che cosa sieno. c. 11. Loro costruzione. ivi. Nomi numerali che cosa sieno. ivi. Altri sono cardinali, altri ordinativi, altri distributivi. ivi, e seg. Quando abbiano, o no, amendue i numeri. c. 14. e seg. Varietà, o sieno passioni del nome. c. 12. Generi de' nomi quanti, e quali sieno. ivi. Quali nomi sieno di genere comune. ivi. Quali di genere promiscuo. c. 14. Numeri de' nostri nomi. c. 15. Casi de' nostri nomi. ivi. Declinazione de' nomi che cosa sia. c. 20. Quante, e quali sieno le declinazioni. ivi, e seg. Quali indeclinabili. c. 20. Quali eteroclitici. ivi. Quali difettivi. c. 24.
- Nomi addiettivi loro costruzione. c. 175. Nomi comparativi loro costruzione. c. 177. Nomi superlativi loro costruzione. c. 178.
- Non* ripieno come s'usi. c. 98.
- Non piaccia a Dio* vale lo stesso che *no*. c. 144.
- Non pertanto* val nondimeno. c. 204.
- Non solamente* è avverbio relativo di *ma*. c. 216.
- Nozze* ha il solo plurale. c. 24.
- Nesco* se si dica. c. 185.
- Nostro* pronome, sua declinazione. c. 28. Quando riceva, o no l'articolo, o altro appoggio. ivi, e seg.
- Nulla* negativa generale, suo uso. c. 52. Quando abbia senso affermativo. c. 53.
- Nulla più* avverbio, e suo uso. c. 204.
- Nulla* pronome, e suo uso. c. 52.
- O
- O qual lettera vocale sia. c. 239.
- O congiunzione disgiuntiva, suo uso. c. 223. *Ovvero* vale lo stesso. ivi.
- O, *ob*, *oi* interjezioni loro uso. c. 217.
- Ogni pronome, sua declinazione. c. 49. Se possa adattarsi al plurale. ivi. *Ogne* dissero gli Antichi per *ogni*. ivi. Suole scriversi intero. c. 50. Se *ogni* ammetta troncoamento. c. 250.
- Ogni cosa suo significato. c. 50.
- Ogni dove suo significato. ivi.
- Ognindè per ogni di dicevano gli Antichi. ivi.
- Ogni qualunque come si usi. ivi.

- Ognissanti* quanti significati abbia. c. 49.  
*Ognuno* che cosa significhi. ivi.  
*Oltre* verbo difettivo, sue voci. c. 88.  
*Oltre* preposizione, suoi casi. c. 192. Suoi significati. ivi.  
*Oltra* per *oltre* più del verso, che della prosa. c. 183.  
*Onde* congiunzione illativa, suoi casi. c. 224. Come serva al moto da luogo. c. 170. Mostra anche materia, origine, cagione, e simili. c. 211. Quando s'usi per quale relativo. c. 42.  
*Ora* ripieno come s'usi. c. 97. e seg. Vale talvolta *adunque*. c. 224.  
*Orazione* che cosa sia. c. 6. Parti della toscana orazione. ivi.  
*Ordinare* val *restar d'accordo*. c. 118.  
*Ordine* e per disposizione, e per Religione è di genere comune. c. 13.  
*Osare* come si usi in toscano. c. 124.  
*Ossò* ha tre plurali. c. 22.  
*Oste* per *esercito* è genere comune. c. 13.  
*Ove, ovunque* avverbj, che servono allo stato in luogo. c. 148. Vagliano anche *quando*, e *a rincontro*. c. 211.

## P

- P* qual consonante sia. c. 242.  
*Pagare* si usa per *gastigare*. c. 114.  
*Pantera* è di genere promiscuo. c. 15.  
*Parecchi, e parecchie* hanno il solo plurale. c. 24.  
*Parentesi* cosa sia. c. 235. E' femminile. c. 14.  
*Parere* anomalo, sua conjugazione. c. 76. *Parerò, parerai,* e simili sono riputati errori. ivi. *Passo* per *puro* si trova. ivi. *Parisi, parse, parsero* non sono buone voci. ivi.  
*Parere* si usa assoluto per *apparire, manifestarsi*. c. 120.  
*Parere* sopra la voce *medemo* di Jacopo Pergamini da Fossombrone. c. 40.  
*Parimente* congiunzion copulativa, suo uso. c. 223.  
*Parlatore* si trova detto di femmina. c. 13.  
*Parola* che cosa sia. c. 5. Parole altre semplici, altre composte. c. 6. Loro ortografia. c. 239. e seg.  
*Parte* avverbio, che gli Antichi usavano per *intanto, in quel mentre*. c. 211.  
*Particelle* toscane quali sieno. c. 236.  
*Participj* loro natura, e formazione. c. 6. e 89. e seg.  
*Participj d'essere, d'avere* in che sieno differenti. c. 69.  
 Costruzione del participio. c. 165.  
*Partire* neutro, se regge persona ha il *da*, se no ha il *di*. c. 119. Si usa attivo per *allontanare*. ivi.  
*Partitivi* loro costruzione. c. 178.  
*Passar di vita* val *morire*. c. 124. *Passarsi d'un fallo* vale *non punirlo*. c. 135.

- Peccato* si usa figuratamente per *isconvenienza*. c. 233. Ha due plurali. c. 22.  
*Peggiorativi toscani* quali. c. 9. Accennano grandezza. ivi.  
*Pelli* come si tronchi. c. 253.  
*Penare* si usa per *indugiare*. c. 125.  
*Pendere* si usi per *inclinare*. c. 129.  
*Pensiero* ha due singolari. c. 21.  
*Per* preposizione, sua costruzione. c. 184.  
*Per entro*, detto per proprietà di lingua, vale *entro*. c. 186.  
*Perchè* congiunzione, quali usi abbia. c. 221.  
*Periodo* è mascolino. c. 14.  
*Pertanto* congiunzione, suo uso. c. 224.  
*Per tempo*, per *tempissimo* vale a *buonissim' ora*. c. 216.  
*Per tutto* vale in ogni luogo. c. 204.  
*Per tutto* ciò avverbio vale *contuttociò*. ivi.  
*Pezza* in quante maniere si usi significando tempo. c. 234.  
*Pezzo* si usa per *quantità di tempo*. ivi.  
*Piccursi* e suoi significati. c. 235.  
*Più* avverbio, e sua costruzione. c. 205.  
*Più tosto, più presto* congiunzioni elettive. c. 223.  
*Pleonasma* figura come si usi. c. 226. Di quante forte. c. 229.  
*Poi* avverbio di tempo vale *dopo*, ed è contrario di *prima*. c. 212.  
*Poichè* avverbio vale *da poi che*. ivi. Per proprietà di lingua s'usa *poi* per *poichè*. ivi.  
*Pontare* vale *spigner con forza*. c. 129.  
*Porre* anomalo, sua conjugazione. c. 82. Si usa per *deliberare*. c. 123.  
*Porre* cagione vale *accusare*. c. 115.  
*Porre* pena vale *impigar cura*. c. 118.  
*Porfi in cuore* vale *risolversi, far deliberazione*. c. 135.  
*Portare* si usa figuratamente per *esigere*. c. 233. *Portare* *in pace* val *sopportare*. ivi.  
*Poscia* avverbio vale lo stesso, che *poi*. c. 212. *Posciachè* avverbio val *poichè*. ivi. Si trova spezzato, e tramezzato da altre voci. ivi.  
*Potere* anomalo, sua conjugazione. c. 77. *Puole* per *può* non vuole usarsi. ivi. *Potervò, poterci*, e simili, sono voci vilesche, ivi. *Ponno* per *possono* è poetico, ma si trova usato in prosa. ivi. *Poria* per *potrei*, e *potrebbe* si trova ne' Poeti. ivi. *Potero* per *poterono*. ivi. *Possendo* per *potendo*; *possuto* per *potuto*; *potavate* per *potivate* si trovano presso gli Antichi, ma oggi non sono in uso. c. 78. Come *potere* si costruisca. c. 127.  
*Prendere* si usa per *fare innamorare*. c. 118. E per *cominciare*. c. 125.  
*Prenderfi dell' amor di alcuno* vale *innamorarsene*. c. 136.  
*Preposizione* che cosa sia. c. 6. Di quante forte. c. 93.

- Varj significati di esse. c. 93. Come differisca dal segna-  
 caso. ivi. Sua costruzione. c. 179.
- Presso* preposizione, suoi casi. c. 189. Suoi significati. c.  
 190.
- Preteriti quando si formino da *essere*, quando da *avere*. c.  
 68. Come si formino quelli della seconda conjugazione.  
 c. 75. E come quelli della terza. c. 79.
- Pria*, e *pria che* sono il più voci poetiche. c. 213. *Prima*,  
 e *pria*, congiunzioni si usano per più *tosco*. c. 224.
- Prima* avverbio vale talora *piuttosto*. c. 213. *Primachè* va-  
 le talvolta *avantichè*. ivi. *Prima* con la negativa vale  
*insinattantochè*, o *subitochè*. ivi.
- Prima* preposizione, sua costruzione. c. 194.
- Progenie*, e *prole* non hanno plurale. c. 25.
- Pronome che cosa sia. c. 6. Di quante sorte. c. 25. fino a  
 c. 36. Sua costruzione. c. 178.
- Prosciogliere* vale *assolvere*. c. 119.
- Prosperare* vale *aver prosperità*. c. 122.
- Punti, e loro regole. c. 256.
- Punto* avverbio significa *niente*, o *qualche poco*. c. 205.
- Pure* avverbio vale *almeno*, *certamente*, *finalmente*, o *so-  
 lamente*. c. 214.
- Pure* ripieno come s'usi. c. 95.
- Pur* beato interjezione, e suo uso. c. 218.
- Purchè* congiunzione val *se*, e suo uso. c. 219. In vece di  
*purchè* si dice *per tal conveniente*. ivi.
- Putire* come si usi per *dispiacere*. c. 125.

## Q

- Q* è mezza lettera, e perchè. c. 2.
- Qua* come si adopera nello stato in luogo. c. 146. Come  
 si usi a significar questo Mondo. c. 147.
- Quadrello* ha due plurali. c. 22.
- Quadringtoni se abbia la Lingua toscana. c. 5. e 244.
- Qualche* pronome, sua declinazione. c. 54. Serve invaria-  
 to ad amendue i generi, e i numeri. ivi. *Qualcuno*, e  
 suo uso nel numero del meno. c. 55. *Qualcheduno* può  
 dirsi. ivi.
- Quale* relativo pronome, sua declinazione. c. 41. Se tro-  
 vasi usato senza articolo alla maniera moderna. c. 46.  
 Uso senz'articolo e pronome di qualità. ivi. Nel sud-  
 detto senso si trova con leggiadria senza corrispondenza.  
 ivi. *Quale* dubitativo, o domandativo non riceve arti-  
 colo. ivi. *Quali* come si tronchi. c. 253.
- Qualsiv*, *qualsvoglia* possano usarsi. c. 56.
- Qualunque* pronome, sua declinazione, e suo uso. ivi.
- Quando* avverbio, oltre al suo noto senso, s'è replicato, val  
 talora. c. 214. *Quando che* sia modo avverbiale vale una  
 volta, *finalmente*, o *in qualche tempo*, o *in qualunque*  
 tem-

- tempo*. c. 214. Si usa in senso di *se*, o di *perchè*, e come c. 219.  
*Quanto* pronome suo uso. c. 56. Preposizione, sua costruzione. c. 197. Avverbio, suo uso. c. 202. Avverbio di quantità, suo uso. c. 214. Ha la corrispondenza di *tanto* espressa, o sottintesa. ivi. Trattandosi di tempo si usa per *finchè*. ivi.  
*Quantunque* congiunzione, sua costruzione. c. 219.  
*Quasi*, *quasichè*, avverbj, loro uso. c. 205.  
*Quegli* pronome, e sua declinazione. c. 37. In caso retto si dice solamente d'uomo o vero, o finto. ivi. Si trova negli obliqui del minor numero riferito ad uomo. ivi.  
*Quella* pronome, e sua declinazione. ivi. Si usa in amendue i numeri per *colei*, *coloro*, col relativo dopo. ivi.  
*Quello* pronome, e suo significato. c. 38.  
*Quercia* è femminile. c. 14.  
*Questa* pronome, e sua declinazione. c. 31. Si usa sostantivo in amendue i numeri in significato di *questa donna*. ivi.  
*Questi* pronome vale *quest' uomo*, sua declinazione. c. 30. Se possa nel caso retto usarsi *questo* per *questi*. ivi. Trovasi *questi* nel caso retto del minor numero non riferito ad uomo. c. 31. Obliqui di *questi* quali sieno. ivi. Si usa talvolta *questo* in obliquo in senso di *quest' uomo*. ivi.  
*Questo* pronome dimostrativo di cosa, e suo uso. c. 38.  
*Qui* come si adoperi nello stato in luogo. c. 146. Come si usi a significar questo Mondo. c. 147. *Qui vi* come si usi nello stato in luogo. c. 148.  
*Quindi* congiunzione, suo uso. c. 224. Come serva al moto da luogo. c. 149. E come al moto per luogo. c. 150.

## R

- R* qual consonante sia. c. 243.  
*Raccomandare* si usa per *legare*. c. 116.  
*Racconciare* si usa per *rappacificare*. c. 118.  
*Rasente* preposizione, e suoi casi. c. 191.  
*Ratto* avverbio val *prestamente*; e talvolta si raddoppia. c. 205.  
*Recare* si usa per *referire*. c. 114. E per *indurre*. c. 117.  
*Recarsi* come si usi. c. 133. *Recarsi ubbìa* come si usi. c. 233. *Recarsi cortese* come si usi. ivi.  
*Redine* ha due singolari, e due plurali. c. 21.  
*Redire* verbo difettivo, sue voci. c. 88.  
*Rendere la grazia* si usa per *perdonare*. c. 115.  
*Rendersi Monaco*, o *Frate* si dice in vece di *farsi*. c. 233.  
*Reni* in significato della deretana parte del corpo, ha il solo plurale. c. 24.  
*Reo* che caso abbia in toscano. c. 175.  
*Richiamarsi* val *doleersi*. c. 135.  
*Riconoscere una cosa da uno* vale *confessare d'averla ricevuta per sua grazia*. c. 110.

- Ricordare* si usa per *nominare*. c. 112. Si trova usato impersonalmente. c. 143.
- Ricoverare* si usa per *rifuggire*. c. 129. Ha senso neutro passivo, c. 139.
- Ricredersi* vale *pentirsi*. c. 135.
- Ridere* a uno vale *mostrarsegli ingannevolmente amico*. c. 126.
- Rifarsi* vale *acquistare*, *farsi bello ec.* c. 135.
- Rifinire* val *desistere*. c. 124.
- Rilevare* impersonale vale *importare*. c. 142. Si fa talvolta della quarta degl' impersonali. c. 144.
- Rimanersi* vale il cessare, che fa una cosa. c. 132. O il cessare che fa una persona dal fare una cosa. c. 135.
- Rimettere nell' arbitrio d' alcuno una cosa*, frase toscana. c. 117.
- Rimprocciare* vale *biasimar con ischernò*. c. 113.
- Rintuzzarsi l' animo di alcuna cosa* vale *distorsene*. c. 136.
- Ripararsi* che cosa significhi. c. 139.
- Ripieno* che cosa sia. c. 94. Di quante classi ne sieno. ivi.
- Ripigliare* val *riprendere*. c. 113.
- Riposarsi* val *cessare* come sopra *rimanersi*. c. 132. e 140.
- Risentirsi* vale *svegliarsi*. c. 132.
- Riservarsi* vale *transferire in altro tempo*. c. 138.
- Risider bene* vale *esser conveniente*. c. 130.
- Riso* ha due plurali. c. 22.
- Ritornar sopra capo* vale *ridondare in danno*. c. 129.
- Ritrarre* vale *svolgere*, *distorre*. c. 119. *Rittrarsi* come si usi per partir da un luogo, o distogliersi da una deliberazione. c. 140. *Ritrarre da uno*, verbo neutro, val *somigliarlo*. c. 131.
- Ritrovarsi con uno* vale *esser con lui*. c. 139.
- Rompere* assoluto, e *rompere in mare* vagliono *far naufragio*. c. 120.
- Rondine* è di genere promiscuo. c. 15.
- Rubare* si usa attivo per *ispogliare*. c. 112.

## S

- S* qual consonante sia. c. 243.
- Sacco* ha due plurali. c. 22.
- Salire* anomalo, e sua conjugazione. c. 85.
- Salvo* preposizione, sua costruzione. c. 196.
- Santa ragione* si usa per *molto*. c. 234.
- Santo*, *Santa* quando scaccino l' articolo. c. 169. *Santo* come si tronchi. c. 252.
- Supere* anomalo, sua conjugazione. c. 76. Si usa per *potere*. c. 231. Attivo come si usi. c. 111. E anche passivo. ivi.
- Sapere uno* vale *sapere che sia di lui*. c. 111. *Sapere a mente* vale *aver nella memoria*. ivi. *Sapere per lo senno a mente* vale *avere intera notizia*. ivi.
- Saper grado* vale *professar obbligazione*. c. 126.
- Savamo*, *savate*, in vece d' *eravamo*, *eravate* dicevamo i buoni Antichi, ma oggi non si usa. c. 64.

- Sbigottire* si usa per *ricever timore*. c. 122.  
*Scampare* si usa col *da*. c. 131.  
*Scarafaggio* è di genere promiscuo. c. 15.  
*Scegliere* anomalo, sua conjugazione. c. 82.  
*Sceverare* val *separare*. c. 119.  
*Sciogliere* anomalo, e sua conjugazione. c. 82.  
*Scolare* ha due singolari. c. 21.  
*Scontrarsi* per *incontrarsi*. c. 138. *Scontrarsi gli occhi con uno vale vedersi reciprocamente*. c. 139.  
*Scoprire* anomalo, sua conjugazione. c. 85.  
*Scorgere* si usa per *guidare*. c. 116. *Farsi scorgere vale farsi burlare*. c. 133.  
*Scure* ha due singolari, e due plurali. c. 21.  
*Sdrucire* usato per  *fendere, o spaccare*. c. 233.  
*Se* pronome, sua declinazione. c. 28. La particella *si* ne fa le veci. ivi.  
*Se* congiunzione, sua costruzione. c. 218. Si usa talora  *benchè*. c. 220.  
*Seco* che cosa significhi. c. 186. *Seco stesso, seco stessa*. ivi. *Seco medesimo* si dice anche di femmina. ivi. *Con seco, con seco stesso*. ivi.  
*Secondo* preposizione, e sua costruzione. c. 195. Talvolta si usa in senso di *per quanto comporta la natura di chessa*, togliendo al nome l'articolo. ivi.  
*Sedere* anomalo, e sua conjugazione. c. 77. Trattandosi di Papi, e di Vescovi val *regnare*. c. 120.  
*Se Dio mi salvi, o m'ajuti*, suo uso. c. 231.  
*Segnacolo* che cosa sia. c. 15. Quanti ne sieno. ivi, e seg. Quando si *tralasci*. c. 172. Come differisca dalla preposizione. c. 173. Quando sia *scioperato*, e si *lasci*. ivi.  
*Semivocali* lettere quali sieno. c. 2.  
*Sempre* avverbio vale o *senza intermissione*, o ogni volta. c. 214. *Sempre che vale ogni volta che, o mentre che*. c. 215. *Sempre mai* sembra aver più forza. ivi.  
*Se non che vale se non*. c. 222. O vale *se non fosse che*. c. 215.  
*Se non se* vale *se non*, e talvolta accenna dubbio. c. 215.  
*Se* pronome primitivo, come si usi. c. 27. e seg.  
*Senno* con la preposizione *a*, e i pronomi derivativi vale *volontà, e arbitrio*. ivi. Col verbo *fare* val *saviamente*. ivi.  
*Sentire* verbo regolare, sua conjugazione. c. 84. Come si usi attivo per *credere*. c. 116. Si usa per *conoscere*. c. 112. E per *aver qualità*. c. 124. E per *aver senso*. c. 132.  
*Sentire avanti* vale *avere molta cognizione*. c. 120. *Sentir di se* vale *aver senso*. c. 124.  
*Senza* preposizione separativa, sua costruzione. c. 196. Se possa accordarsi col participio. ivi.  
*Senza che* vale *oltrechè*. c. 206. e 215.

- Senza modo* avverbio vale *snisuratamente*. c. 206.  
*Senza più modo* avverbiale, suo uso. c. 206.  
*Serbarsi a fare* vale *indugiare*. c. 137.  
*Servire* attivo. c. 111. Si usa per *prestare*. c. 113. E per *restituire*. c. 114.  
*Se tu fai* modo avverbiale, e suo uso. c. 206.  
*Si* particella pronominale, suo uso. c. 28. Accompagna-  
 verbo come *si* usi. c. 100.  
*Si* ripieno, suo uso. c. 98.  
*Sì* avverbio affermativo. c. 210. Quando è caso di verbo,  
 gli si prepone il *segnacaso*, o l'articolo. ivi.  
*Sò* avverbio di vario uso, s'usa per *così*, *nondimeno*, *infu-  
 chè*. c. 215. Gli corrisponde talvolta il *che*, o il *come*.  
 ivi. Trovasi talora replicato in forza d'*e*. c. 216.  
*Sillaba* che cosa sia. c. 3. In quante maniere possa rilevar-  
 si la sillaba. ivi. Sillabe lunghe, e brevi. c. 258. Sil-  
 labe come si tronchino. c. 246.  
*Silleffi* figura gramaticale. c. 226. e 230.  
*Sinchisi* figura gramaticale. c. 235.  
*S' veramente* congiunzione vale *con patto*, *con condizione*,  
 sua costruzione. c. 219.  
*Soddisfare* si usa attivo. c. 111.  
*Sofferir l'animo*, o l'*cuor* vale *aver animo*. c. 124.  
*Solamente*, *solo* avverbj limitativi. c. 216. Col *che* dopo  
 vagliono *purchè*. ivi.  
*Sole* ha plurale. c. 25.  
*Solenne* si usa per *grande*. c. 233.  
*Solere* verbo difettivo, sue voci. c. 88.  
*Soltanto* vale *solamente*. c. 216.  
*Sopra* preposizione quali casi riceva. c. 187. Quanti significati  
 aver possa. ivi. Si usa elegantemente per *allato*, *addosso*. c. 226.  
*Sopra ciò* accenna soprantendenza a qualche ufficio; e perciò  
 parlandosi in Toscana d'un ufficio, e volendosi esprimere chi  
 ne ha la cura, si scrive, e si pronunzia il *sopra ciò*. c. 188.  
*Sopra parto* significa *nel parto*, o *poco dopo*. c. 187.  
*Sopra se* quanti significati abbia. ivi.  
*Sopraffare* vale *indugiare*. c. 125.  
*Sostenere* si usa per *comportare*, *permettere*, ed *arrestare*.  
 c. 112. E per *reggere*, e *resistere*. c. 125.  
*Sotto* preposizione, suoi casi. c. 188. Si usa in significato  
 di *con*. ivi.  
*Spacciarsi* vale *spedirsi*. c. 140.  
*Spegnere* anomalo, sua conjugazione. c. 83.  
*Sperare* si usa per *aspettare*. c. 113.  
*Spezie* è indeclinabile. c. 20. Quando significa *droghe* ha  
 il solo plurale. c. 24.  
*Spesare una donna a moglie* è maniera elegante del buon  
 secolo. c. 117.

- Stare* anomalo, sua conjugazione. c. 72. Si usa per *essere*. e. 123. E per *consistere*. c. 130. *Star bene* val *convenire*, *meritare*, o *esser ben disposto*. c. 126. *Stare per alcuno* vale *dipendere una cosa da lui*. c. 129. *Stare con l'espressione del prezzo val costare*. c. 130. *Star cortese* vale *star con le mani al petto*. c. 233. *Stare a casu* si dice in toscano per quello, che si dice *star di casa*. c. 146. *Starfi* quante significazioni aver possa. c. 133.
- Stato in luogo quali casi riceva. c. 146.
- Stesso*, *stessa* pronomi, e loro uso. c. 41. *Stessi* si trova nel caso retto del minor numero. ivi.
- Stirpe* non ha il numero del più. c. 25.
- Su* avverbio nello stato in luogo. c. 148.
- Su* preposizione val *sopra*, e sua costruzione. c. 199. Incontrando si dice *sur*. ivi. *In su*, *in sur*, dicono più volentieri, che *sa*, e *sur*. ivi.
- Suo* pronome, e sua declinazione. c. 28. *Sua* per *suoi*, e *sue* è idiotismo toscano. ivi. Quando il pronome *suo* riceva articolo, o altro appoggio, e quando no. ivi, e seg. Questo pronome ha propriamente relazione alla terza persona singolare di tutti i generi. c. 29. Che debba dirsi dell'uso di riferirlo al numero del più in vece di *loro*. ivi.
- Superficie* è indeclinabile. c. 20.
- Superlativi toscani che cosa sieno. c. 10. Come si formino. ivi. Ricevono talvolta determinazione, o accrescimento. ivi. Quali locuzioni si riducano al superlativo. c. 11. Superlativi come si costruiscano. c. 178.
- Supplire* si trova usato attivo. c. 111.

## T

- T* qual consonante sia. c. 243.
- Tale* pronome, sua declinazione. c. 44. E' correlativo di *quale*, o di *che*. ivi. Si usa però ancora senza la corrispondenza. e. 62. Gli si aggiunge altra simile espressione per energia. ivi. Neutralmente posto significa stato, o termine. ivi. Nell'uso riceve l'articolo, e'l pronome. ivi. Si usa per *alcuno*. c. 54. *Tale* si usa talora per *talmente*. c. 206.
- Tanto* pronome, suo uso. c. 56.
- Tanto* avverbio di quantità, suo uso. c. 216. Accenna lunghezza di tempo. ivi. Ha la corrispondenza di *che*, e di *quanto*. ivi.
- Tema* per argomento è di genere comune. c. 13.
- Temere* verbo; sua conjugazione. c. 74.
- Tempo che caso riceva. c. 154.
- Tempora* che cosa oggi significhi. c. 23.
- Te* pronunziata con l'e larga, si usa per *tieni* imperativo. ivi.
- Tenere* anomalo, sua conjugazione. c. 77. S'usa per *pigliare*. c. 112. E per *giudicare*. c. 116. E per *aver qualità*. e. 123. E per *aderire*. c. 130.

- Tenersi* in quanti modi si usi. c. 133.
- Tener credenza* vale *tener segreto*. c. 115.
- Tener favella* vale *non parlare a uno per isdegno*. ivi.
- Tenere uscio, o porta* si usa per *vietarne l'ingresso*. c. 114. e seg.
- Testè* avverbio vale *in questo punto, o poco avanti*. c. 206.
- Ti* particella pronominale, e suo uso. c. 27. Quando si dica *te*. ivi. *Accompagnaverbo*, e suo uso. c. 100.
- Tirare* si usa per *aver la mira*. c. 129.
- Tmesi* figura come si faccia. c. 234.
- Toccare impersonale* vale *appartenere*. c. 143. Attivamente si usa per *commuovere*. c. 113.
- Togliere* anomalo, sua conjugazione. c. 82. Suo uso in senso di *prendere*. c. 112. In senso di *torre via*. ivi.
- Togliere di vita, di terra, o del Mondo* vale *ammazzare*. c. 119.
- Tordo* è di genere promiscuo. c. 14.
- Tornare* si usa per *riporre*. c. 118. E per *esser di nuovo ciò, che si fu innanzi*. c. 123. E per *riuscire*. c. 126. E per *ridondare*. c. 128. *Tornar bene* vale *esser d'utile*. c. 126.
- Torre il capo, o la testa a uno* vale *infastidirlo*. c. 115.
- Tor via* come s'usi in toscano. c. 112.
- Tosse* ha due singolari, e due plurali. c. 21.
- Tosto* avverbio val *subito*. c. 206.
- Tra* preposizione, quali casi abbia. c. 188. E quali significati. ivi, e seg. Si usa per distinguere, e congiungere due cose, ed ha sempre la congiunzione, e corrispondenza. c. 189.
- Tralignare* si usa col *da*. c. 131.
- Trametterfi* vale *ingerirsi*. c. 135.
- Trapassare* si usa per *morire*. c. 120.
- Trarre*, trattandosi di bestie, vale *tirar calci*. c. 120. Trattandosi d' uomini, si usa per *accorrere*. c. 121. e 128.
- Trasandare* assoluto vale *eccedere i termini del convenevole*. c. 120.
- Trasognare* val *farneticare*. c. 121.
- Tribolarsi d' una cosa* vale *affiggersi*. c. 135.
- Trifino Gian Giorgio tenta d' introdur nuove lettere nell' Alfabeto Toscano. c. 3.
- Trittongi* se abbia la nostra Lingua. c. 5.
- Troppo* avverbio si usa elegantemente per *molto*. c. 217.
- Trovare* si usa per *sentire*. c. 116.
- Tu* pronome, sua declinazione. c. 27. Particelle, che ne fanno le veci. ivi. Gli Antichi in vece di *tu* dicevano *tue*. ivi.
- Tuo* pronome, e sua declinazione. c. 28. *Tua* in vece di *tuo*, e di *tue* è idiotismo toscano. ivi. Quando il pronome *tuo* riceveva articolo, o altro appoggio, e quando no. ivi, e seg.
- Tutto* pronome di generalità, sua declinazione. c. 50. Quando se gli possa toglier via l'articolo. ivi. Con le voci dinotanti numero vi si frappone la particella *e*, e tal-

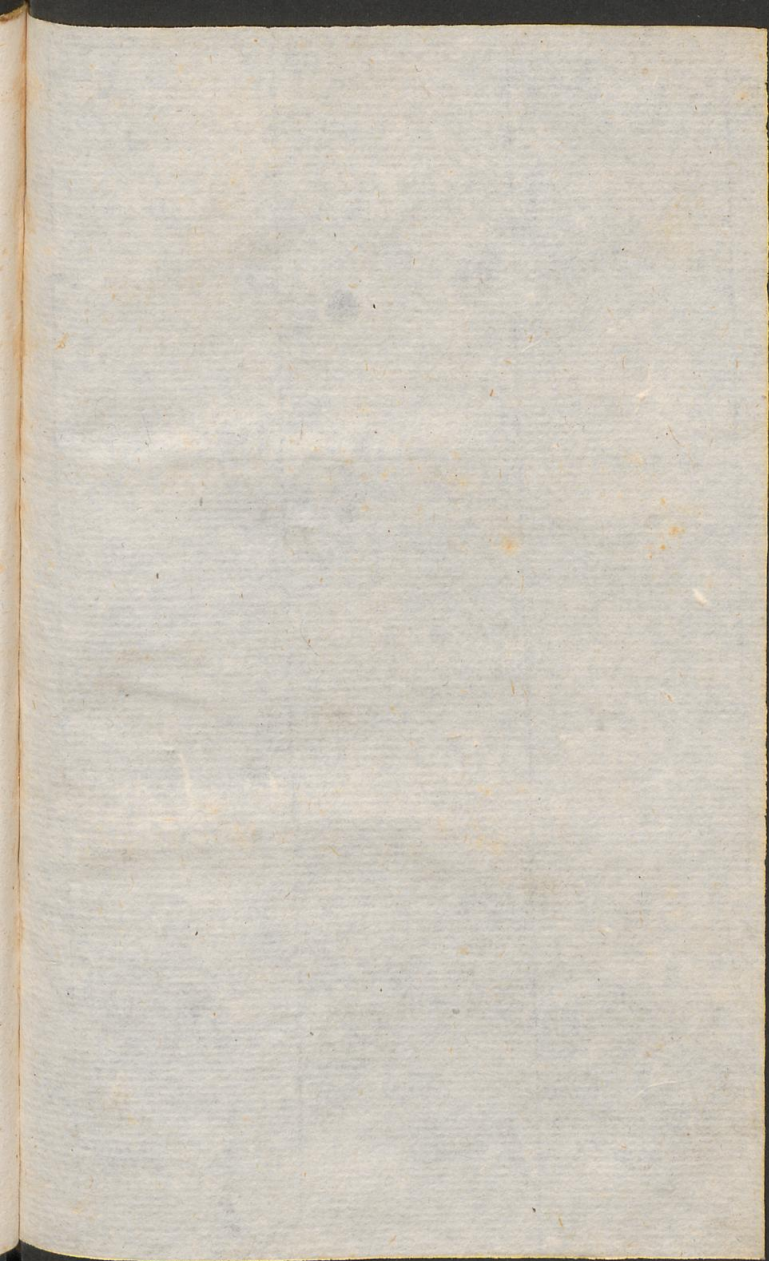
talvolta a. c. 51. Riferito a quantità continua è addiettivo. ivi. Usato sostantivo neutralmente vale ogni cosa. ivi. Con l' articolo significa potenza, e autorità, e come. ivi. *Tutto quanto* vale il *prorsus omnis* de' Latini. ivi. *Tutto* ripieno come s' usi. c. 96.

## U

- U* qual vocale sia. c. 240.  
*U'* con l' apostrofo si usa da' Poeti per *dove*. c. 148.  
*Valere* si usa per *meritare*. c. 112. E per *giovare*. c. 142.  
*Vanni* ha il solo plurale. c. 24.  
*Variare* neutro vale *esser differente*. c. 131.  
*Ubbidire* si usa attivo, e neutro. c. 126.  
*Udire* anomalo, sua conjugazione. c. 86.  
*Vecchia* aggiunto a *paura* val *grande*. c. 233.  
*Vedere* anomalo, sua conjugazione. c. 78. *Vederò*, *vederei*, e simili non debbono usarsi. ivi. *Veggi* per *veggli* si trova usato dal Boccaccio. ivi.  
*Venire* anomalo, sua conjugazione. c. 86. Si usa per *divenire*. c. 123. E per *incorrere*. c. 129. E si usa neutro per *uscire odore*. c. 131. E impersonale per *riuscire*. c. 144.  
*Venire a capo* val *conchiudere*. c. 129.  
*Venire a grado* val *piacere*. c. 126.  
*Venire il destro* val *presentarsi l' opportunità*. c. 144.  
*Venire in concio* per *essere opportuno*. c. 126.  
*Venire meno* per *mancare* si usa in più frasi. ivi.  
*Ver* in vece di *verso*, dicono in verso i Poeti. c. 152.  
Verbo che cosa sia. c. 6. Verbo personale, e impersonale che cosa sieno. c. 57. Del verbo transitivo, e intransitivo. c. 58. Del verbo sostantivo *essere*. ivi. Quanti ordini di verbi abbia la nostra Lingua. ivi. Variazioni del verbo. ivi.  
Verbi attivi, loro costruzione. c. 110. Verbi assoluti quali sieno. c. 120. Verbi neutri, loro costruzione. c. 122. Verbi neutri passivi, loro costruzione. ivi. Verbi impersonali, loro costruzione. c. 141. Verbi locali, loro costruzione. c. 145.  
*Verso* preposizione, e suoi significati. c. 219.  
*Veruno* pronome val per se stesso *niuno*. c. 52. Quando affermi. ivi.  
*Verzicare* val *divenir verde*. c. 121.  
*Veste* ha due singolari, e due plurali. c. 21.  
*Vestigio* ha tre plurali. c. 22.  
*Vestimento* ha due plurali. ivi.  
*Vestirsi* come si costruisca. c. 147.  
*Vezzeggiativi* toscani quali sieno. c. 9.  
*Vi* particella pronominale, suo uso. c. 27. Quando si dica *ve*. ivi. *Vi* accompagnaverbo, e suo uso. c. 100. Come serva al moto per luogo. c. 150. E come al moto a luogo. c. 151.  
*Via* ripieno come s' usi. c. 97. *Via* che scalo abbia ne' monti a luogo. c. 152.

*Via,*

- Via, vie* si usano per *molto*. c. 217. E anche per *orsù*, o *subito*. ivi.
- Vicinanza* nelle distanze come s'esprima. c. 153.
- Vicino* preposizione, suoi casi, e significazioni. c. 191.
- Vipera* è di genere promiscuo. c. 15.
- Virgole*, e loro regole. c. 256.
- Uno, una* sostantivi hanno plurale. c. 24. Quando sono affissi mancano del maggior numero. ivi. In tal caso come si accordino col sostantivo. ivi.
- Uno, una* pronomi, loro declinazione. c. 53. Non hanno il maggior numero, se non se quando sono correlativi ad *altro*. c. 54. Nelle distribuzioni si usano per *ciascuno*. ivi. *Uno* talora vale lo *stesso*. ivi.
- Uno* ripieno come si usi. c. 97.
- Uno, una* accompagnonomi come s'usino. c. 98. Talvolta s'aggiugne loro *certo*. c. 99. Talora si dice *quest' uno*, *quest' una*. ivi.
- Un tempo* vale per *qualche tempo*. c. 217.
- Vocali* quante sieno. c. 2. Loro valore, e pronunzia. c. 239.
- Volere* anomalo, e sua conjugazione. c. 78. *Volli, volse* per *vollì, e volle*; e *volsero* per *vollero* si trovano presso gli Antichi, ma non vogliono usarsi. ivi.
- Voler bene, meglio* vale *amare*. c. 127. Si usa con idiosintismo dal Boccaccio per esprimer sciupio. ivi. *Volere* si usa in senso d'esser per *essere*. c. 233.
- Volexi* come si usi per *convenire*. c. 145.
- Volgere* anomalo, sua conjugazione. c. 83. Si usa talvolta per *correre di tempo*. c. 121.
- Volpe* è di genere promiscuo. c. 15.
- Vosco* non si direbbe oggi, se non nel verso. c. 212.
- Vostro* pronome, e sua declinazione. c. 28. e 29. Quando riceva articolo, o altro appoggio, e quando no. ivi.
- Usare* attivo val *frequentare*. c. 112. Nentro si adopera per *bazzicare*. c. 121. E per *costumare*. c. 124. E per *frequentare*. c. 146. E per *conversare*. c. 130.
- Uscire* anomalo, sua conjugazione. c. 86. Si usa col *di*. ivi, e 130.
- Vui* dicono i Poeti per *voi*. c. 27.
- X
- X come si supplisca in toscano. c. 1.
- Se possa talvolta usarsi. c. 2.
- Y
- Y come si esprima in toscano. c. 2.
- Z
- Z lettera quanti suoni abbia. c. 243.



180. Ma il...  
181. ...  
182. ...  
183. ...  
184. ...  
185. ...  
186. ...  
187. ...  
188. ...  
189. ...  
190. ...  
191. ...  
192. ...  
193. ...  
194. ...  
195. ...  
196. ...  
197. ...  
198. ...  
199. ...  
200. ...  
201. ...  
202. ...  
203. ...  
204. ...  
205. ...  
206. ...  
207. ...  
208. ...  
209. ...  
210. ...  
211. ...  
212. ...  
213. ...  
214. ...  
215. ...  
216. ...  
217. ...  
218. ...  
219. ...  
220. ...  
221. ...  
222. ...  
223. ...  
224. ...  
225. ...  
226. ...  
227. ...  
228. ...  
229. ...  
230. ...  
231. ...  
232. ...  
233. ...  
234. ...  
235. ...  
236. ...  
237. ...  
238. ...  
239. ...  
240. ...  
241. ...  
242. ...  
243. ...  
244. ...  
245. ...  
246. ...  
247. ...  
248. ...  
249. ...  
250. ...  
251. ...  
252. ...  
253. ...  
254. ...  
255. ...  
256. ...  
257. ...  
258. ...  
259. ...  
260. ...  
261. ...  
262. ...  
263. ...  
264. ...  
265. ...  
266. ...  
267. ...  
268. ...  
269. ...  
270. ...  
271. ...  
272. ...  
273. ...  
274. ...  
275. ...  
276. ...  
277. ...  
278. ...  
279. ...  
280. ...  
281. ...  
282. ...  
283. ...  
284. ...  
285. ...  
286. ...  
287. ...  
288. ...  
289. ...  
290. ...  
291. ...  
292. ...  
293. ...  
294. ...  
295. ...  
296. ...  
297. ...  
298. ...  
299. ...  
300. ...  
301. ...  
302. ...  
303. ...  
304. ...  
305. ...  
306. ...  
307. ...  
308. ...  
309. ...  
310. ...  
311. ...  
312. ...  
313. ...  
314. ...  
315. ...  
316. ...  
317. ...  
318. ...  
319. ...  
320. ...  
321. ...  
322. ...  
323. ...  
324. ...  
325. ...  
326. ...  
327. ...  
328. ...  
329. ...  
330. ...  
331. ...  
332. ...  
333. ...  
334. ...  
335. ...  
336. ...  
337. ...  
338. ...  
339. ...  
340. ...  
341. ...  
342. ...  
343. ...  
344. ...  
345. ...  
346. ...  
347. ...  
348. ...  
349. ...  
350. ...  
351. ...  
352. ...  
353. ...  
354. ...  
355. ...  
356. ...  
357. ...  
358. ...  
359. ...  
360. ...  
361. ...  
362. ...  
363. ...  
364. ...  
365. ...  
366. ...  
367. ...  
368. ...  
369. ...  
370. ...  
371. ...  
372. ...  
373. ...  
374. ...  
375. ...  
376. ...  
377. ...  
378. ...  
379. ...  
380. ...  
381. ...  
382. ...  
383. ...  
384. ...  
385. ...  
386. ...  
387. ...  
388. ...  
389. ...  
390. ...  
391. ...  
392. ...  
393. ...  
394. ...  
395. ...  
396. ...  
397. ...  
398. ...  
399. ...  
400. ...  
401. ...  
402. ...  
403. ...  
404. ...  
405. ...  
406. ...  
407. ...  
408. ...  
409. ...  
410. ...  
411. ...  
412. ...  
413. ...  
414. ...  
415. ...  
416. ...  
417. ...  
418. ...  
419. ...  
420. ...  
421. ...  
422. ...  
423. ...  
424. ...  
425. ...  
426. ...  
427. ...  
428. ...  
429. ...  
430. ...  
431. ...  
432. ...  
433. ...  
434. ...  
435. ...  
436. ...  
437. ...  
438. ...  
439. ...  
440. ...  
441. ...  
442. ...  
443. ...  
444. ...  
445. ...  
446. ...  
447. ...  
448. ...  
449. ...  
450. ...  
451. ...  
452. ...  
453. ...  
454. ...  
455. ...  
456. ...  
457. ...  
458. ...  
459. ...  
460. ...  
461. ...  
462. ...  
463. ...  
464. ...  
465. ...  
466. ...  
467. ...  
468. ...  
469. ...  
470. ...  
471. ...  
472. ...  
473. ...  
474. ...  
475. ...  
476. ...  
477. ...  
478. ...  
479. ...  
480. ...  
481. ...  
482. ...  
483. ...  
484. ...  
485. ...  
486. ...  
487. ...  
488. ...  
489. ...  
490. ...  
491. ...  
492. ...  
493. ...  
494. ...  
495. ...  
496. ...  
497. ...  
498. ...  
499. ...  
500. ...